

Brasilia: « Rivolta dei sergenti »

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Possente sviluppo della battaglia unitaria

UN MILIONE DI EDILI fermi per il contratto

Battaglia per la casa

L'INTERO settore edilizio si trova al centro di grandi lotte. Da una parte un milione di edili è sceso ieri in sciopero per la terza volta, con la complicità che caratterizza la categoria, contro i rasi dell'edilizia che hanno respinto spazzantemente le richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Dall'altra i lavoratori milanesi si preparano allo sciopero generale proclamato unitariamente dai sindacati contro il continuo, inopportuno aumento degli affitti, la speculazione sulle aree che di questo aumento è la principale causa e per rivendicare una politica della casa che rompa gli angusti schemi « assistenziali » impostigli fino ad ora dai governi. Una battaglia che raggiungerà altre città, anch'esse colpite come Milano dal periodico balzo in alto dei canoni degli affitti, come testimonia l'invito rivolto ai sindacati nazionali dai membri della Commissione interna della Pirelli di Settimo (Torino), eletti nelle liste della CGIL, della CISL e della UIL, affinché la lotta contro il caro-affitto venga estesa a tutto il Paese.

ANCHE il Parlamento, per iniziativa dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato, dovrà pronunciarsi sulla drammatica questione. I parlamentari comunisti hanno deciso di presentare immediatamente due proposte di legge: la prima per sospendere gli sfratti sino al 31 dicembre del 1964 e per vietare ogni aumento dei fitti sino a questa data; la seconda per disporre una regolamentazione di tutti i fitti in modo da determinarne una riduzione. Si tratta di proposte che tendono a stabilire un regime straordinario, limitato nel tempo, valido cioè fino a quando la nuova legge urbanistica presentata dal PCI già da tempo, non abbia prodotto i suoi effetti. L'incubo degli sfratti pesa su decine di migliaia di famiglie, poste brutalmente fra l'alternativa di abbandonare l'alloggio o di accettare un nuovo, pesante aumento. E' chiaro che le più colpite sono le famiglie dei lavoratori a reddito fisso, il cui salario o stipendio viene decurtato di colpo di quasi la metà solo per poter abitare fra quattro mura. Il livello dei canoni è giunto a tal punto che una sia pur minima oscillazione provoca drammatici sconvolgimenti nei già tartassati bilanci delle famiglie operaie, obbliga a dolorose decisioni come l'affannosa ricerca di un alloggio più piccolo e meno caro, spesso posto alla estrema periferia. Determina le assurde contraddizioni di città come Roma, Milano, Napoli, Genova nelle quali esistono decine di migliaia di appartamenti vuoti da mesi se non da anni perché il loro prezzo è inavvicinabile, e decine di migliaia di famiglie che vivono in tuguri o in coabitazione.

I MPEDIRE il ricorso all'arma dello sfratto e regolamentare gli affitti, come hanno proposto i parlamentari comunisti, significa dunque incidere positivamente in un settore fino ad oggi caratterizzato da alcune « libertà » assolute: quelle di poter imporre qualsiasi taglia, di poter agire senza limite nello sfruttamento del suolo urbano, di poter decidere impunemente il « volto » delle città. E di quale « volto » si tratti lo sappiamo tutti: immensi e costosi alveari umani senza un filo di verde. Le proposte comuniste vogliono porre un freno a questo arbitrio, portare avanti l'azione necessaria per rovesciare la tendenza allo sfrenato aumento speculativo delle aree e delle costruzioni, azione di cui una nuova legge urbanistica rappresenta un concreto obiettivo.

Che sia possibile imprimere un nuovo corso alla politica della casa, allo sviluppo delle città, a tutto il settore dell'edilizia, lo dimostra l'ampiezza del fronte di lotta, la vastità dei consensi che circondano l'iniziativa dei sindacati milanesi, le assemblee di protesta che si svolgono in numerose città, preludio ad una azione più decisa. Gli speculatori sulle aree e i « ras dell'edilizia » si sentono isolati. Da tempo immemorabile la riunione del Consiglio della Confederazione padronale dell'edilizia non si svolgeva in una atmosfera preoccupata come è accaduto ieri. Anche la lotta degli edili è parte di questo fronte. Contro questa categoria di lavoratori stanno disfatti i maggiori responsabili del turpe fenomeno della speculazione.

Gianfranco Bianchi

Torino: una immensa folla ai funerali di mamma Pajetta

TORINO, 12. — presenti, insieme alle delegazioni del PCI, della CGIL, della UDI, i rappresentanti di « mamma Pajetta ». Una grande folla di lavoratori ha seguito il feretro. Erano (Il servizio a pag. 3).



Un aspetto del comizio degli edili romani, in sciopero a Porta San Paolo

Falliscono lo scopo le selvagge repressioni

USA e Diem preoccupati per i successi partigiani



Un atroce documento sulla guerra civile nel Vietnam. Un partigiano comunista del Fronte nazionale di liberazione viene appeso per le braccia e torturato. Un altro attende il suo turno. Con questi metodi cegni di Hitler, e coi masserai di confiadini, studenti e bonai, si regge al potere la famiglia cattolica del dittatore Ngo Din Diem e di suo fratello, arcivescovo Thuc. (La foto è tratta dalla rivista « Europeo »)

Polemica del clan del dittatore con il presidente americano

SAIGON, 12. — Cortine fumogene estremamente pesanti continuano ad avvolgere quello che sembra essere il mistero più impenetrabile di questi tempi: quello della politica di Washington nel Vietnam del Sud. Ieri gli osservatori avevano creduto di aver penetrato il mistero quando venne annunciato che Cabot Lodge, il nuovo ambasciatore americano a Saigon, aveva chiesto al dittatore Diem l'allontanamento dal governo del fratello Nhu e della moglie di costui. Oggi il mistero si è fatto di nuovo fitto: a Washington nessuno ha voluto commentare questa notizia, pur qualche fonte l'ha addirittura smentita. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto testualmente: « Non è vero che Lodge abbia detto a Diem che Nhu deve lasciare il potere ». Ma, a Saigon, altre fonti sostengono ancora oggi che Lodge aveva avanzato la sua richiesta « nel modo più inequivocabile possibile », ed aggiungevano che Diem è, ancora oggi, « molto adirato » per questo passo statunitense.

Quel che è chiaro è che gli Stati Uniti non sanno che peccati piggiani James Reston, sul New York Times, scrive che « il presidente Kennedy ha indubbiamente assunto lo atteggiamento giusto. Egli è stato maldestro nella sua politica, ma ha tenuto l'occhio fisso alla cosa principale, la lotta contro i comunisti ». Proprio questo il punto dove Diem si è incagliato sul quale si è incagliato la politica americana: la gravità della situazione nel Vietnam del Sud non può essere negata.

Gravissime dichiarazioni di un ministro di Adenauer

« E' interesse della Germania dare l'Alto Adige all'Austria »

BOLZANO, 12. — Il periodico irredentista « Freiheit für Südtirol » (Libertà per il Sudtirolo), che si pubblica a Vienna, riporta oggi il testo di una intervista concessa dal ministro di Stato germano Walter Stein al settimanale neonazista di Monaco di Baviera « Deutsche National-Zeitung ».

Stein afferma che il governo di Bonn, che dispone di un buon filo diretto con Roma, non dovrebbe lasciare ai soli austriaci il problema altoatesino, giacché una parola della Germania pronunciata in una occasione propizia ed in una forma conforme, potrebbe accelerare la soluzione. E anche nell'interesse della Ger-

mania federale, prosegue l'intervistato, che si giunga ad una realizzazione del diritto di autodeterminazione nell'Europa occidentale per prima, in maniera da non lasciare degli argomenti nelle mani dell'Est quando sono in gioco gli interessi tedeschi a Berlino e ad oriente di questa città.

Stein conclude auspicando che la discussione non venga interrotta e che essa possa determinare la buona volontà dei popoli europei di incontrarsi in futuro all'insegna della reciproca tolleranza, nonché il riconoscimento della popolazione tedesca del continente quale membro a pieno diritto della comunità.

L'intervento di Natoli alla commissione industriale

Le responsabilità di Colombo per il CNEN

Dopo la deludente relazione di Togni, i parlamentari del PCI annunciano che chiederanno la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta

Il ministro Togni ha riferito ieri alla Commissione industria della Camera su quello che è stato battezzato in termini volutamente restrittivi, negli scorsi giorni, come il « caso Ippolito » e che invece andrebbe chiamato con il suo vero nome di « caso Colombo ». Si tratta, come è noto, di gravissime irregolarità emerse nella gestione e amministrazione del Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN) di cui il prof. Ippolito era Segretario generale fino a pochi giorni fa (attualmente egli è stato sospeso dal ministro Togni in attesa delle conclusioni cui giungerà la commissione d'indagine) e il ministro Colombo presidente.

Fra lo stupore generale il ministro Togni si è presentato in commissione con ventiquattr'ore di anticipo, due cartelline dattiloscritte delle quali una appena alla fine era dedicata allo scandalo CNEN. Togni ha riferito sull'attività dell'organismo soffrendo quasi sui piani di lavoro del centro stesso e rilevando — ammisione significativa anche se tardiva — sia che la partecipazione italiana all'Euratom e la cessione del centro di Ispra all'ente europeo si vanno rilevando una esperienza negativa che richiede « un urgente intervento governativo », sia che il piano del CNEN per i prossimi cinque anni giace presso il Palazzo Chigi del novembre scorso in attesa di finanziamenti per il momento « irreperibili ».

Per quanto riguarda il caso Ippolito il ministro Togni si è limitato a parlarne quanto già era scritto nel decreto con il quale il Segretario generale del CNEN veniva « sospeso » dalle sue funzioni.

L'esposizione del ministro è stata giudicata « sorprendente » per quanto riguarda il caso Ippolito il ministro Togni si è limitato a parlarne quanto già era scritto nel decreto con il quale il Segretario generale del CNEN veniva « sospeso » dalle sue funzioni.

Faremo dunque a nostra volta qualche precisazione, per il caso che il prof. Dell'Amore e gli altri economisti della sua parte volessero tornare sull'argomento, in quel di Limbiate o sul Corriere della Sera. E diremo, prima di tutto, che noi accetteremo di comprendere i nostri consumi quando avremo visto, almeno una volta, che il Dell'Amore, i suoi colleghi e i suoi ispiratori accettano di « comprendere » i loro. Finora, l'esperienza insegnava che è sempre successo il contrario. In questo luogo, giacché questa gente è solita ammattire le proprie esortazioni all'austerità col pretesto del disinteresse e della obbedientività scientifica, avanzano loro una proposta; se ne vadano dai loro posti di potere, dalle loro banche, dalle loro industrie e accettino di farsi imporre l'austerità dai sindacati e dalle forze democratiche, noi comunisti compresi.

Allora e soltanto allora potremo credere alla sincerità delle loro prediche. In mancanza di questo, ci risparmiamo pure le dichiarazioni « importantissime » sulla salvezza della patria. Non ne sentiamo infatti il bisogno. Come abbiamo detto, anzi, ci annoiano a morte.

Pertanto — ha detto il presidente Kennedy — ha dichiarato oggi ai giornalisti che la politica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud è semplicissima. Essa consiste nel cercare di vincere la guerra contro i comunisti — che prima di prendere una iniziativa si aspetta le dichiarazioni di Togni risultate però assolutamente deludenti — chiedendo formalmente la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta che indaga il funzionamento e l'attività del CNEN, proponga le necessarie modifiche al potere (Segue in ultima pagina)

Kennedy:
« L'obiettivo
è battere i
comunisti »

WASHINGTON, 12. — Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi ai giornalisti che la politica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud è semplicissima. Essa consiste nel cercare di vincere la guerra contro i comunisti — che prima di prendere una iniziativa si aspetta le dichiarazioni di Togni risultate però assolutamente deludenti — chiedendo formalmente la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta che indaga il funzionamento e l'attività del CNEN, proponga le necessarie modifiche al potere (Segue in ultima pagina)

**Un immenso corteo
attraverso la città**

Tutta Torino commossa ha salutato mamma Pajetta

La figura della scomparsa ricordata dai compagni Li Causi e Nilde Jotti - La salma verrà inumata a Megolo



TORINO — Compagni e cittadini sostano commossi dinanzi al feretro: sono visibili fra gli altri Giancarlo e Giuliano Pajetta, e i compagni Longo, Scocimarro e Roasio. (Telefono)

Dalla nostra redazione

TORINO, 12 — Mamma Pajetta ha percorso oggi, per l'ultima volta, le strade della « sua » Torino. L'ha accompagnata una folla enorme, muta, il cuore stretto nella pena dell'addio; una folla, fatta di lavoratori, di giovani, di donne che condividevano gli ideali di Elvira, e di tanti altri cittadini che — al di là della diversa fede politica — avevano imparato ad amare la nostra compagna per la sua fermezza, morale, per il suo impegno antifascista, per la sua eccezionale carica umanità. Una donna che era esempio e scuola per tutti, una vita che è stata la testimonianza coerente dei valori più universali. E il cordoglio per la sua scomparsa è stato — altrettanto universale, espresso nelle lacrime della gente semplice che era la più vicina al cuore di « mamma » Pajetta, nella partecipazione di personalità politiche di ogni corrente che di Elvira ammiravano l'intelligenza e la sensibilità.

Lo stesso impegno

Il migliore omaggio che possiamo rivolgere in questo attimo estremo alla compagna Pajetta — dice a sua sorella Mario Giovanna, a nome dei compagni socialisti di Torino — sta nella volontà, che noi qui confermiamo, di mantenere intatto lo stesso impegno di lotta che ha onorato la sua esistenza.

Il feretro, portato a spalla dai compagni torinesi, è seguito da una fiamma di gente: Giancarlo e Giuliano Pajetta, e i loro congiunti, Gianna e Amalia, i nipoti, l'on. Secreto in rappresentanza dell'amministrazione civica, il prof. Grossi, il vice segretario del PCI on. Luigi Longo, il compagno Ugo Pecchioli, i compagni senatori Seccia, Scocimarro, Roasio e Scotti, gli onorevoli Lentini, Sandri, Todros, Vacchetta, Lajolo, Sulotto, il direttore dei musei civici prof. Viale che aveva avuto al fianco Elvira Pajetta, negli anni del dopoguerra, nella difficile impresa di ricostruire il patrimonio artistico della città; e ancora l'on. Bonfanti, l'on. De Marchi, il segretario regionale del PCI Vito D'Ambro, la delegazione della Federazione torinese del Psi e i rappresentanti degli altri partiti, i compagni Coppola e Terenzi in rappresentanza del nostro giornale, i compagni delle federazioni piemontesi e lombarde della Valle d'Aosta, centinaia e centinaia di cittadini.

« La donna vera deve imparare ad essere madre e moglie sviluppando la sua intelligenza e le sue capacità perché i figli ed il marito possano attingere anche ad essa la forza per le loro battaglie sociali ». Queste parole erano state scritte da mamma Pajetta. Citandole, la compagna Nilde Jotti, della Commissione femminile del PCI, ha sottolineato come Elvira, fedele a questo impegno morale, seppé trovare, anche nei momenti più tracigi, la forza di essere a fianco del marito e dei figli combattendo con essi per la società più giusta in cui credevano.

Al termine dei discorsi commemorativi, la salma è stata trasportata nella campanile ossolano dove già riposano Carlo e Gaspare Pajetta.

« La loro madre — ha detto — era una donna straordinaria. Torino la ricorderà a lungo ».

Il corteo funebre si muove alle 16.15. Lo aprono le bandiere del Partito comunista e del Circolo della Resistenza, le corone della Commissione centrale di controllo e della Federazione torinese del PCI della città di

« Perdiamo una maestra »

P. g. b.

P. g. b.

NAPOLI 12 SETTEMBRE 1943 Alle fiamme l'Università antifascista

Il pomeriggio del 12 settembre il colonnello tedesco Scholl prese possesso di Napoli: 27 napoletani furono uccisi in quelle ore, 185 furono gravemente feriti. Da piazza Borsa al marciapiede

davanti all'Ammiragliato giacevano inoltre per terra decine di cadaveri di militari italiani. A Teverola quattordici carabinieri furono costretti a scavarsi la fossa e vennero fucilati.

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra '15-18' e la crivellò di colpi: come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronon tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

popolo napoletano

Capodichino per il Rettifilio e si fermarono davanti all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono a cannonecini e mitragliatrici, incominciarono a sbogliare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si furono sul rettifilio una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola», dissero: « e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intorbi l'acqua! L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonecino il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicient

Un comunicato della Federazione

Intensificare la campagna per la stampa comunista

La segreteria della Federazione ha preso in esame l'andamento della campagna per la stampa comunista a Roma ed in provincia, ed ha valutato, positivamente i risultati raggiunti, da molte nostre organizzazioni, ma soprattutto nelle manifestazioni delle federazioni dell'Unità e nella diffusione del nostro quotidiano.

Questi buoni risultati, tuttavia, non debbono far dimenticare che il raggiungimento dell'obiettivo dei 45 milioni di sottoscrizioni per la stampa comunista richiede un'ulteriore ed accentrata attivazione, e soprattutto le ragionevoli - ed i tutti i compagni. Abbiamo infatti superato il cinquanta per cento dello obiettivo, avendo già raccolto oltre 23 milioni di lire: ma lo sforzo decisivo deve essere ancora compiuto, e ciò deve avvenire rapidamente, soprattutto da parte di quelle organizzazioni della città e delle province che sono in ritardo.

La situazione politica del tutto favorevole per ottenere ovunque un segno tangibile di solidarietà: tutti i cittadini democratici, infatti, comprendono il ruolo di informazione obiettiva o di battaglia democratica che viene assolto dalla stampa comunista.

E' perciò possibile raggiungere e superare l'obiettivo dei 45 milioni se le organizzazioni di partito sa-

pranno cogliere tutte le possibilità che la situazione offre.

A questo scopo la segreteria ha convocato per lunedì 23 settembre, alle ore 18, nel teatro della Federazione, l'ultimo raduno dei dirigenti romani allo scopo di esaminare la situazione politica, trarre un primo bilancio della campagna della stampa e definire la conclusione.

Per tale data la segreteria della Federazione pone a tutti il Partito l'obiettivo di giungere almeno alla quota dei 35 milioni di sottoscrizioni per poi, con ragionevoli e soprattutto l'obiettivo dei 45 milioni entro la prima metà del mese di ottobre, data in cui si concluderà, con una solenne manifestazione, la campagna a sostegno della nostra stampa.

La segreteria esorta tutti i compagni - tutte le organizzazioni di Partito - a porre fine ai loro lavori per raggiungere questi obiettivi, di cui sottolinea il valore politico.

All'ultimo provinciale sono invitati: il comitato federale e la Commissione federale di controllo; i comitati direttivi delle sezioni e dei comitati politici aziendali; le dirigenti del lavoro femminile; i dirigenti del Cireoli della Ficet; i dirigenti comunisti dei sindacati e delle organizzazioni in massa.

Domenica, infine avremo luogo sette feste dell'Unità: a S. Basilio,

Genzano, Frascati, Monteroduni, Trullo, Vigna Manganelli e Nuova Alessandrino. A S. Basilio, che accoglie la festa della zona Tiburtina, le manifestazioni hanno avuto inizio ieri con l'apertura di una mostra dedicata alla storia della stampa Spagnola e con una conferenza sullo stesso tema tenuta dal compagno Taristano. Il programma di oggi prevede una conferenza sui libri, con l'intervento dello scrittore Ruggero Zangrandi; domani avrà luogo un incontro con le donne, al quale parteciperà la compagna Marisa Roldano, vice presidente della Camera dei deputati. Le manifestazioni si concluderanno domenica con un convegno del compagno Paolo Baffalini.

Di notevole importanza sarà anche il festival dell'Unità, Giugno rosso, che vedrà la compagna Marisa Roldano, A. Fratocci parlare il compagno Trivelli del Comitato Centrale, a Nuova Alessandrino il senatore Perna, a Vigna Manganelli il compagno Gianni segretario della CdL, al Trullo l'on. Clanca, a Monteroduni il compagno Ranalli.

Le zone in testa alla graduatoria sono la Tiberina con l'84%, la zona Mare a Civitavecchia all'80%, la Sabina al 75% e Castelli al 72%. Farnesina di coda, invece, sono la Sabina col 34%, la Cisterna al 30%, Trionfale al 21% e Flaminia al 11%.

Parchi e attrezzi sportivi: siamo fra gli ultimi

Il piano è già fatto ma i fondi mancano

I tecnici capitolini hanno previsto solo l'utilizzazione di aree di proprietà del Comune - La relazione sarà presentata alla Giunta

Uno dei più tristi primati di Roma rispetto alle tre capitali europee consiste nella desolante carenza di parchi, attrezzi sportivi, luoghi di svago e di ricreazione. Su questo tasto ha battuto incessantemente per anni e anni l'opinione pubblica democrica e ora, finalmente, anche una commissione di esperti - incaricata dall'assessore Bubbico — ammette la gravità della situazione. I tecnici hanno anche predisposto un piano da presentare alla Giunta ma non hanno indicato la fonte dei finanziamenti necessari, infiermando così, almeno parzialmente, la serietà del loro lavoro. Rimane tuttavia la denuncia e l'implicita accusa verso le trascorse amministrazioni centriste e clerico-fa scie che pur di favorire in tutti i modi la speculazione edilizia non hanno esitato a imprimere alla città uno sviluppo urbanistico mostruoso attraverso la creazione degli osessionanti quartieri dormitorio. Valutando in 3,50, cioè al minimo, la superficie in metri quadrati di cui ogni cittadino dovrebbe poter disporre per la ricreazione e lo sport attivo e prendendo ad esempio le borgate più popolate, risulta un parametro quanto mai sconsolante: a Costecondo, per esempio, sarebbe necessario 17 ettari di superficie mentre ne sono disponibili soltanto 0,64. La situazione non è migliore a Prenestino-Labicano dove sarebbe necessaria una superficie di oltre 32 ettari mentre ne è disponibile una di 2,31 ettari. Nni quartieri Collatino, Prenestino-Labicano e Centocelle le aree destinate alle attività sportive coprono solo 1,5 ettari, e quindi anziché avere un minimo di cinque metri quadrati per abitante (così come prevede il nuovo Piano Regolatore per i quartieri in espansione) si ha una superficie unitaria di 0,16 metri quadrati. Il problema è dunque di proporzioni impressionanti.

I tecnici propongono, i tecnici dell'assessore per la giovinezza, sport, turismo e spettacolo. La relazione che verrà presentata alla Giunta può venire riassunta nei seguenti punti: 1) approntare un piano urbanistico delle attrezzature per lo sport attivo, il gioco e i centri culturali analoghi a quelli approntati a tale scopo nelle città di Londra, Stoccolma, Zurigo, Amsterdam, Copenhagen, tanto per fare qualche nome soltanto, e verificare se i vari piani dei campi sportivi e delle sport attivi (sempre uniti a quelli per l'attivazione e la manutenzione, dei parchi pubblici e perciò spesso chiamati «piani di attivazione del verde attivo») sovrapponibili ai piani regolatori generali delle città. Senza questo - piano del verde attivo - si commetterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un piano regolatore richerebbe un anno di studio; 2) attivazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre campi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Porte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul consumo e sull'efficienza dei - piani del verde attivo - 3) esame del problema del punto di vista finanziario. I propositi i tecnici dell'assessore si limitano a dire che - molto dipende dal modo con cui vengono approntati i progetti, fatti gli appalti, organizzate le manutenzioni e le sorveglianze. Molto dipende anche dai terreni scelti e dal modo con cui vengono acquistati. E' su questi ultimi punti che l'influenza delle norme di attuazione del piano regolatore diviene determinante.

La commissione ha indicato alcune aree di immediata utilizzazione: 77.000 metri quadrati a Villa dei Gordiani (proprietà comunale) 20.000 a Porte Portuense (proprietà demaniale), 680.000 a Villa Ada-Monte Antenne (proprie-

tà comunale), un terreno di proprietà dell'INCIIS: al Villaggio Olimpico, 51.000 metri quadrati a Testaccio (proprietà comunale), 78.000 a Borgata Gordiani (proprietà comunale), 93 mila a via Nomentana (Casal de' Pazzi), 55.000 a via Laurentina, 3.000 a Casal Palocco (proprietà comunale) e circa 150 ettari, anch'essi di proprietà del Comune — a Decima.

Come balza subito agli occhi, nemmeno una delle aree indicate appartiene a privati: Costoro non saranno disturbati dal Comune e potranno sfruttare nel modo a loro più conveniente il suolo urbano di loro proprietà.

Dramma davanti a Termini

Giovane sfregiato per un posteggio

Introvabile lo sconosciuto feritore: ha colpito con una lima

Un giovane posteggiatore «abusivo» è stato sfregiato con un colpo di lama al viso da un concorrente. E' accaduto ieri alle 14 in via Giolitti, davanti alla stazione di Termini, ma l'aggressore è riuscito ugualmente a sfuggire. Chi si è compreso solo il nome: Roberto L'altro, il ferito, è stato portato in clinica. Giorni fa, 18 anni, ed è giunto a Roma, solo, da poco mesi. Abita in una delle pensioni clandestine che pululano intorno alla stazione di Termini: non si sa neppure dove, esattamente. Tanto all'indirizzo che ha dato al Policlinico che a quello che ha fornito agli agenti del commissariato Monti non lo conoscono.

Il ferito ha lasciato la famiglia in un paese della provincia di Benevento. Nella capitale ha cominciato a fare un lavoro per il quale non è richiesto specializzazone, né domande di carta bolata. Il guarda-macchine ha cominciato a lavorare in piazza del Cinquecento, in un angolo di via, battuta degli altri grandi: era occupata da custodi - più anziani di lui - che rendeva poco o nulla. Per il tempo stesso, il ferito, invece, si correva per le strade della stazione perché rendeva poco o nulla che lo hanno costretto a spostarsi gli altri giorni.

Ugualmente, un tempestivo adempimento delle formalità di iscrizione permetterebbe di attrarre in breve tempo i carabinieri e supplenze. Le ricerche, purtroppo, sono dovute al termine fissato porterebbero, invece, a un ritardo nel lavoro del Provveditorato.

La commissione ha indicato alcune aree di immediata utilizzazione: 77.000 metri quadrati a Villa dei Gordiani (proprietà comunale) 20.000 a Porte Portuense (proprietà demaniale), 680.000 a Villa Ada-Monte Antenne (proprie-

Salvato dal fuoco

Alt ai fatti

Da Portonaccio a San Basilio



Arece, case e pigioni nei quartieri a cavallo della via Tiburtina (dove abita un romano su dieci): questo il tema di un ampio servizio che pubblicheremo domenica prossima. Il luglio nato all'epoca degli sventrambi fascisti e il palazzo-alveare, la baracca «abusiva» e l'operazione speculativa sui suoli dell'Agro: tutto le contraddizioni di uno sviluppo caotico convivono fianco a fianco. Ma quali sono le prospettive? Che cosa ne pensano i lavoratori alle prese coi drammatici della casa, della scuola, dei servizi pubblici che mancano?

Nella foto: Proteste per la casa: ogni giorno un episodio drammatico. E' il calvario di centinaia di famiglie.

Rubrica giuridica per gli inquilini

Prossimamente, pubblicheremo una rubrica giuridica destinata agli inquilini. Le lettere con le richieste di chiarimenti sulla legislazione in materia di affitti, sfratti, contratti, ecc. debbono essere inviate all'Unità, rubrica degli Inquilini, via del Tasso, 10 - 00187 Roma. Indirizzo: nome, cognome, indirizzo ed eventualmente numero di telefono. Cogliamo l'occasione per rinnovare a tutti i lettori l'invito a fornirci un'ampia documentazione sul gravissimo problema.

Dramma davanti a Termini

Giovane sfregiato per un posteggio

Introvabile lo sconosciuto feritore: ha colpito con una lima

Un giovane posteggiatore «abusivo» è stato sfregiato con un colpo di lama al viso da un concorrente. E' accaduto ieri alle 14 in via Giolitti, davanti alla stazione di Termini, ma l'aggressore è riuscito ugualmente a sfuggire. Chi si è compreso solo il nome: Roberto L'altro, il ferito, è stato portato in clinica. Giorni fa, 18 anni, ed è giunto a Roma, solo, da poco mesi. Abita in una delle pensioni clandestine che pululano intorno alla stazione di Termini: non si sa neppure dove, esattamente. Tanto all'indirizzo che ha dato al Policlinico che a quello che ha fornito agli agenti del commissariato Monti non lo conoscono.

Il ferito ha lasciato la famiglia in un paese della provincia di Benevento. Nella capitale ha cominciato a fare un lavoro per il quale non è richiesto specializzazone, né domande di carta bolata. Il guarda-macchine ha cominciato a lavorare in piazza del Cinquecento, in un angolo di via, battuta degli altri grandi: era occupata da custodi - più anziani di lui - che rendeva poco o nulla. Per il tempo stesso, il ferito, invece, si correva per le strade della stazione perché rendeva poco o nulla che lo hanno costretto a spostarsi gli altri giorni.

Ugualmente, un tempestivo adempimento delle formalità di iscrizione permetterebbe di attrarre in breve tempo i carabinieri e supplenze. Le ricerche, purtroppo, sono dovute al termine fissato porterebbero, invece, a un ritardo nel lavoro del Provveditorato.

La commissione ha indicato alcune aree di immediata utilizzazione: 77.000 metri quadrati a Villa dei Gordiani (proprietà comunale) 20.000 a Porte Portuense (proprietà demaniale), 680.000 a Villa Ada-Monte Antenne (proprie-

Una bottiglia di benzina per fare un falò... Un gioco... Un ragazzo l'accende, poi, spaventato, la getta lontano: contro un coetaneo. Poteva essere una tragedia... Il ragazzo ustionato invece, come nei films, si è rotolato in terra, ed ha soffocato le fiamme con l'erba e le mani. Un problema vecchio: dove possono giocare i nostri ragazzi?

Bottiglia incendiaria sul bimbo

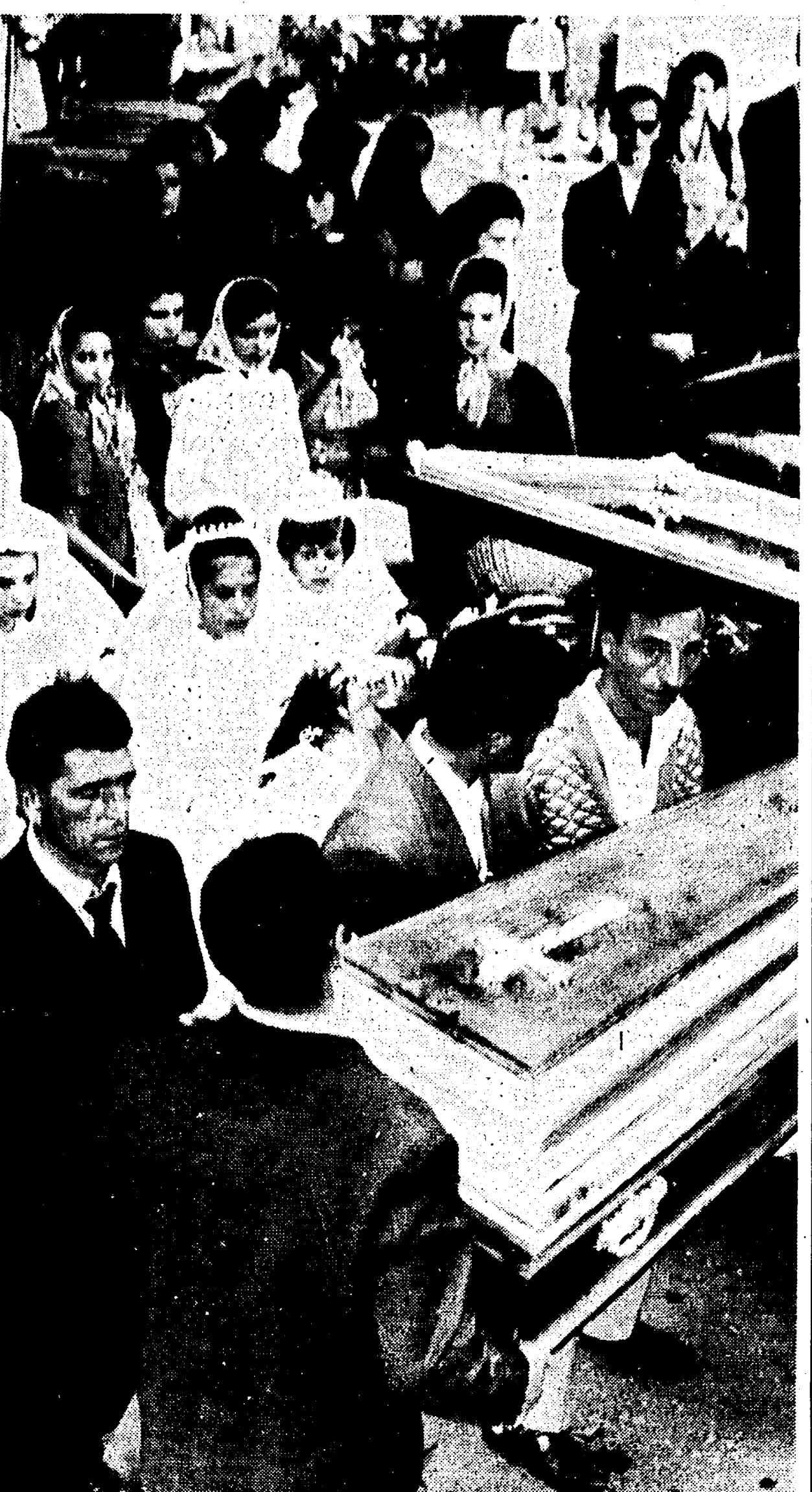
Il drammatico episodio ieri pomeriggio in un prato del Tiburtino — Giocavano agli indiani

Era solo un gioco, uno dei soliti «giochi proibiti», e stava per divenire una tragedia. E' andata bene per fortuna e chi ci ha rimesso, un ragazzino di 10 anni, se la caverà in un paio di settimane per un'estesa ustione alla gamba sinistra. La brutta bruciatura gliel'ha procurata una bottiglia da mezzo litro, piena di benzina, incendiata che è stata gettata tra le gambe da un gruppetto di ragazzi. Lui, Bruno Guglielmann, è un ragazzino sveglio, quando ha sentito il dolore, ha visto le fiamme, si è ricordato dei film d'avventure, quando gli uomini ridotti a torce umane si gettano in terra e si rotolano per spegnere le fiamme. Così, vinendo il panico, ha fatto lui ed ha impedito che il fuoco gli si attaccasse anche ai calzoni, alla maglietta. Poi è arrivata gente: gli ultimi gocci di benzina infusa sono stati soffocati del tutto e lui, mentre accorreva il padre, è stato trasportato al Policlinico e medicato. Poi è tornato a casa, in via Tiburtina numero 615, a raccontare la avventura ai sei fratelli. L'episodio è avvenuto in un prato, che fiancheggia ancora per poco, perché già avanzo il cemento di via Checchi, una strada che porta alla Tiburtina, all'altezza dell'INA-Cars. Quel posto è una vera attrazione per tutti i ragazzi della zona, i quali, d'altra parte, hanno ben poco da scegliere. Le madri li lasciano andare lì tranquille: è abbastanza lontano dalla strada e i bambini si possono controllare facilmente dalle finestre, ogni tanto. E poi, nel prato, c'è una grotta e la palestra di ogni avventura dei più grandi, quelli cioè che superano dieci anni. Bruno Guglielmann è uscito di casa verso le 17. Al portone lo aspettavano altri coetanei che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta.

I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attraversato via Checchi e si sono inoltrati nel prato. Qui hanno intravisto altri sei ragazzini, che abitano nel suo enorme casamento: Sandro, Gigi, Roberto. In programma, c'era un turismo, c'era una corsa, fino alla grotta. I quattro si sono immersi, hanno attravers

Trenta persone azzannate ogni giorno nella capitale

VACCINO ANTIRABBICO RAZIONATO



La gente abbandona i cani per strada

I provvedimenti del Comune: nove vigili e 10 accalappiacani

Il vaccino antirabbico continua a scarseggiare in tutta Roma. Le ottocento dosi per oltre 120 mila cani dell'altro ieri sono presentate in via Mazzarino 5 dove il Comune aveva annunciato la si trovano più sfale. La distribuzione è stata razionata nella speranza di poter far fronte alla situazione almeno nei venti centri veterinari cittadini, in quello della Protezione animale e negli ambulatori del veterinario provinciale. Anche ieri, comunque, i proprietari di cani da immunizzare hanno dovuto contendersi il preziosissimo siero, fata dopo fata.

Ignobile speculazione

Non sono nemmeno mancati episodi di speculazione vergognosamente tollerati dalle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza. In più di un caso il vaccino è stato venduto a prezzi di «borsa nera»: 1500 e anche 2000 lire in luogo delle 300 stabilite nell'ordinanza emessa il 12 marzo scorso dal ministero della Sanità. La sola Protezione degli animali sembra muoversi con onestà e grande sensibilità: il presidente ha annunciato che negli ambulatori dell'ente i cani saranno «vaccinati gratuitamente. Quello che non hanno saputo o voluto fare Ministero, Comune, Ufficio di igiene e Prefettura è stato assicurato ad un Ente che viene senza sovvenzioni particolari e per il contributo volontario di una sessantina di soci».

Le quindici allieve del Teatro dell'Opera hanno dato ieri l'estremo, commosso, addio alla piccola Cecilia. Vestite di bianco, un mazzo di gigli stretto al petto hanno seguito in lacrime il feretro della bambina, accompagnata dall'istituto di medicina legale al cimitero del Verano. Il corteo si è mosso alle 15.30. Dietro i fratelli Jimi e Albert sorretti affettuosamente dai parenti. Scene strazianti sono avvenute all'obitorio e si sono ripetute nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura. La madre della fanciulla, disfatta dal dolore, è crollata sulla bara singhizzando. Più tardi i di morte delle bambine sono stati deposti sulla bara.

Le decimazioni al canile

Duecento sono state le vaccinazioni eseguite nel Cantiere comunale di Porta Portese. Prima di mezzogiorno, però, le scorte erano già esaurite. Fino a due giorni or sono le autorità si lamentavano perché i cani non venivano immunizzati e addossavano tutte le responsabilità ai cittadini, accusati di mancanza di civismo. Pochi giorni dopo, le decimazioni sono state abbattute decine e decine di bestie le cui carogne, anziché incenerite, vengono sepolte senza alcun rispetto delle norme igieniche in un campo che fiancheggia la via Ostiense.

Sono anni che si attende la costruzione dello stabilito per la distruzione delle carogne. Pare, anzi, che siano già stati stanziati anche i 44 milioni necessari per la opera. Sono passati anni e anni e la città attende ancora: nessuno sa più nemmeno dove sono finiti i milioni. Anche su questo aspetto scandalo del problema le autorità continuano a tacere. Vien fatto di chiedersi se l'ufficiale sanitario mai stato sul posto e quali provvedimenti ha deciso di prendere.

Anche negli ambulatori dell'Enpa la stessa preoccupante situazione. In un battello d'acqua i dirigenti dell'ente hanno esortato lo scorticatore che, in mancanza del frigorifero, avesse custodito nella cassaforte per tema che la temperatura potesse deteriorarsi.

Ieri mattina, intanto, il veterinario provinciale dottor Nisi e i funzionari del Cantiere di Porta Portese si sono riuniti lungo per discutere la situazione e studiare la misura di emergenza da adottare. Alla fine dell'incontro, però, non sono state fatte dichiarazioni. Solo nel tardo pomeriggio, l'ufficio del veterinario provinciale, forse nello intento di placare il vivissimo malcontento fra la popolazione e rassicurare la cittadinanza ha dichiarato che con oggi la situazione dovrà migliorare. Le autorità, infatti, sperano di poter ricevere oggi i primi quantitativi di vaccino antirabbico (virüs avianizzato) biofiltrato (del ceppo Flury) ordinati agli istituti zooprofilattici di Perugia e Foggia.

Fino all'orario di chiusura dei centri antirabbici, però, ieri sera, la situazione continuava ad essere allarmante. Tutti hanno voluto rassicurare che il vaccino non mancherà più. Nessuno, però, ha voluto comunicare quanti centimetri cubi di siero sono ancora a disposizione per immunizzare i 120 mila cani di Roma e prezzi salatissimi: anche 2300 mila.

La tragedia della bimba azzannata

Poteva essere salvata la piccola danzatrice?

I periti dell'Istituto di medicina legale della Università di Roma hanno confermato che la rabbia ha ucciso la piccola danzatrice inglese Diana Cecilia Hall.

L'esame necropsico compiuto dal professor Giordano durò due ore e mezzo. Maneggiavano pochi minuti alle 13 quando il medico legale appena uscito dalla clinica, mentre si dirigeva alla domenica dei crostini che lo aspettavano dopo essere rimasti a lungo in attesa. Idrofobia, dunque, non ci sono più dubbi: «Una triste rarità — per dirla con le parole del professor Puntoni, direttore dell'Istituto antirabbico — un caso eccezionale contro il quale la scienza non può fare nulla...». Erano dodici anni che non avveniva a Roma. Malgrado la certezza della diagnosi, le ricerche non sono ancora conclusive, nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami istologici.

Un primo rapporto, intanto, è stato rimesso al magistrato che conduce l'inchiesta: il sostituto procuratore della Repubblica dottor Valeri lo stesso che ieri mattina ha assistito all'autopsia.

Il magistrato dovrà ora vagliare attentamente il materiale e stabilire se vi sono responsabilità sulla morte atroce della bambina. Alcuni interrogatori infatti hanno fatto dire che il duetto sovvaligante che Cecilia Hall può essere salvata rendendo così la tragedia ancor più angosciosa.

Il caso — ha dichiarato il prof. Roberto De Mattia, primario dell'ospedale per le malattie infettive di Torino, uno degli specialisti italiani più illustri — è veramente sorprendente. Sorprendente specialmente perché la prolassi (contrariamente quanto si

Operaio ucciso da una frana

Giaceo di 41 anni, era intenditore di lavoro e lavori di scavo per la posta nelle cantine dell'abitato di Cefalonia ha investito quattro operai uno del quali è rimasto ucciso. La vittima è Vincenzo Belcastro di 50 anni. Questi, assieme ad altri tre operai, Ferrandino Tettino, di 33 anni, Iauro Mamone di 33 anni e Lui-

loro quattro compagni. I quattro sono stati trasportati alla clinica — Italia — di Siderno: il Belcastro è morto durante il trasporto. Gli altri tre operai sono stati ricoverati nella clinica. Una inchiesta è stata disposta dalle competenti autorità per accertare eventuali responsabilità degli operai. Gli altri lavori del cantiere hanno subito cominciato il lavoro di scavo.

Una frana di 41 anni, era intenditore di lavoro e lavori di scavo per la posta nelle cantine dell'abitato di Cefalonia ha investito quattro operai uno del quali è rimasto ucciso. La vittima è Vincenzo Belcastro di 50 anni. Questi, assieme ad altri tre operai, Ferrandino Tettino, di 33 anni, Iauro Mamone di 33 anni e Lui-

Annegano i due bimbi della guida Perruchon

COGNE, 12 Vincenzo Perruchon, la famosa guida alpina vincitore di un titolo di Olimpiadi di sci, è morto noto negli ambienti sportivi di tutto il mondo, ha perso tragicamente i suoi due figli: Maurizio e Giuseppe, di 7 e 5 anni. I due ragazzi sono miseramente annegati nelle acque del torrente Grand Eviya che scorre, turbulentemente, nella vallata. I due corpicini sono stati ritrovati stamane: Giuseppe per primo, e poi il più grande, Maurizio.

Maurizio e Giuseppe erano spariti nel tardo pomeriggio di ieri. I due ragazzi erano stati notati, verso le 17.30, nella piazza principale di Cogne. Giocavano assieme a costei. All'ora di cena i familiari, allarmati per il mancato rientro, manifestavano i loro apprensioni. Alle 21 Perruchon e i suoi congiunti, disperati temendo una disgrazia, davano l'allarme.

Si pensò subito che i ragazzi, giocando, si fossero allontanati dalla piazza e fossero finiti nelle turbinose e gelide acque del Grand Eviya. Le ricerche si sono quindi dilanziate subito in questa direzione. Per tutta la notte, abitanti di Cogne, guida alpina, amici di Perruchon, battevano le rive del torrente, ma senza alcun esito. Una nuova segnalazione ne indicava la presenza nella piazza dove giocavano Maurizio e Giuseppe di una grossa auto targata Udine e appartenente ad una tribù di zingari (auto ripartita sull'imbrunire frettolosamente) faceva sorgere l'ipotesi del rapimento. In questa direzione, ma senza risultato, giaceva la comitiva zingaresca era intrattabile, si buttavano i carabinieri.

Sono stati, verso le 8, alla gente del luogo impegnata nella ricerca, a quelli che ancora seguivano il corso del torrente, apparire la salma

del piccolo Giuseppe, affiorata dalle acque torrentili e trattenuta da una roccia ad appena 200 metri dal paese. Le speranze di ritrovare Maurizio, il fratello, erano vane. Si intensificavano le ricerche lungo il fiume, più a valle, e le squadre venivano accompagnate anche da cani poliziotti.

Eraano due guide di Cogne, Antonio Guleschardaz e Attilio Abram, a ritrovare il corpo del piccolo Giuseppe, a poca distanza dal punto dove era stato ritrovato Maurizio.

L'ipotesi più probabile è che i due ragazzi abbiano raggiunto, rincorrendosi, e perdendo la nozione del tempo e senza avvertire il pericolo, la sponda del torrente. Uno dei due, potrebbe essere caduto nelle gelide acque e l'altro, generosamente, essersi gettato nel disperato tentativo di strapparlo alla morte rimanendo però anch'esso preso dalla corrente.

Il giallo del bimbo di Santopadre

Morì per disgrazia ma nascosero il cadavere

Nonno Valentino e Rosa Greco accusati dell'occultamento
Le conclusioni degli investigatori rimesse al magistrato

Dal nostro inviato

FROSINONE, 12 Nessuno ha ucciso il piccolo Amedeo Marcucci. È stata una disgrazia. Questa è la conclusione alla quale sono giunti gli inquirenti dopo la prova generale dell'altro giorno, quando tutti gli abitanti di Santopadre sono stati invitati a ripetere ciò che fecero il giorno della scomparsa del bambino.

Niente delitto: quindi. Disgrazia, della quale nonno Valentino e Rosa Greco conoscerebbero però ogni particolare.

Gli inquirenti — il dr. Pirone, capo della Mobile di Frosinone — non sono stati soli.

Tocca al giudice ora decidere il da farsi. Il voluminoso fascicolo, redatto da poliziotti e carabinieri, è stato affidato ai stamani ad un agente motociclista che lo ha portato a Cassino.

L'istruttoria — così pare abbia annunciato il dr. Alvino — sarà comunque formalizzata.

Ciò significa che i 40 giorni concessi dalla istruttoria comunitaria non sono stati sufficienti: non c'è più luce sul «giallo» di Santopadre.

Significa anche che la triste vicenda non può dirsi chiusa e che le indagini e gli accertamenti continueranno ancora.

«Noi abbiamo fatto tutto quanto era possibile per chiarire il mistero della scomparsa di Amedeo — ha detto il dr. Pirone, capo della Mobile di Frosinone allargando le braccia. Le conclusioni alle quali sono giunti sono state portate avanti su quel binario.

Non c'è altro elemento che ci abbiano permesso di formulare ipotesi diverse da quella della disgrazia.

«Certo — ha continuato il commissario — si è perso molto tempo. Tempo prezioso. Tutto perché fino dall'inizio si è parlato di un rapimento e le indagini sono state portate avanti su quel binario.

Ieri, prima della firma del rapporto conclusivo, sono stati portati a termine altri interro-

gatori. Rosa Greco ha ammesso la sua relazione con nonno Valentino, ma subito dopo, ha ritrattato tutto: «Mi sono inventata la storia della nostra relazione», ha detto ai carabinieri e agli agenti con una risata. Poi ha confermato che era stato il nonno a scorrere, a dieci anni, il bambino.

Amedeo, sece da Cassano e vide il bambino. La donna non è riuscita però a spiegare cosa fece dalle 12.30 quando, secondo la sua stessa deposizione, arrivò a casa col marito.

Per colmare questa lacuna, la Greco ha aggiunto che non era ad un'altra Antella, ma di dire ai carabinieri che lei era rientrata a casa alle 11. Anche nonno Valentino non ha cambiato di una virgola le sue precedenti deposizioni. Il giorno della scomparsa del nipotino era il sull'aria, continuò a dire. Carla Rea e Peppina Granoturro che andarono a trovare la Marcucci, appena giunti dalla Francia, affermarono invece di non aver visto il piccolo.

Ieri nonno Valentino e la Greco sono stati lasciati soli in una stanza. Sotto una panca era stato nascosto un microfono. Il tentativo non ha avuto nessun risultato.

I due si sono scambiati qualche parola, poi nonno Valentino ha chiesto alla moglie se aveva qualche memoria di Amedeo. La risposta è stata negativa. Il registratore ha fissato sul nastro solo un lieve mormorio e alcune sommesse riacute della Greco. Tutto qui.

Wladimiro Settimelli

Palermo

Individuati gli assassini dei tre mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12 La polizia ha confermato che, con tutta probabilità, ad assassinare Francesco Paolo Strevi, Biagio Pomicella e Antonio Piranio (i primi due certamente della banda rivale a quella di Liggio) sono stati gli uomini di Luciano Liggio ed, esattamente, il luogotenente del feroci caporomo, Ruffino, Calogero Bagarella e i fratelli Provenzano.

Si branca invece nel buio sulla causa della strage anche perché è escluso che si possa trattare di rapina in quanto è stata stamane rinvenuta la giacca di Francesco Paolo Strevi con 800 mila lire nel portafogli. Sempre stamane i settori hanno compiuto l'autopsia dei cadaveri dei tre uomini uccisi l'altro ieri pomeriggio. E' stato confermato che

gli assassini hanno inflitto sui corpi di Strevi e Pomilia barbaremente: un colpo di lancia è stato esploso in faccia a ciascuno dei due e inoltre è stata loro spacciata la corona dentaria a colpi di calcio di fucile.

Proseguono le battute per tentare di acciuffare gli assassini. Sono stati operati sei fermi, tra cui quello di Bernardo Marino cugino di Piranio; secondo la polizia questi potrebbe aiutare gli inquirenti a far luce sul nuovo spaventoso crimine in quanto erano tuttora pendenti delle questioni tra Strevi e il gruppo Mariano-Piranio a proposito del reddito di alcuni terreni di Piranio che venivano amministrati da Francesco Paolo Strevi. Ma, probabilmente, si tratta soltanto di un diversivo nelle indagini.

g. f. p.



Nonno Valentino



Rosa Greco

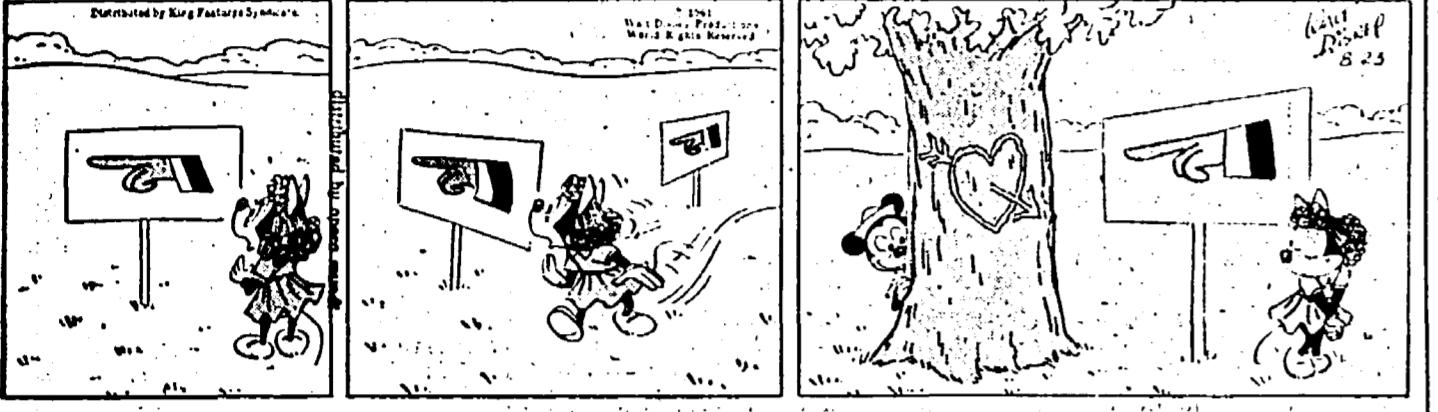
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

CORSO (Tel. 671.691)
O.S. III segretissimo (alle
18-19, 20-21, 22-23)

FORO ROMANO

Tutte le sevizie spettacoli di suoni
e luci: alle 21 in 4 lingue:

PALAZZO SISTINA

Alle 21 «prima» eccezionale
gran gala per la consegna del
XVIII Premio Oscar a Marche-

di vedette.

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 21.30 - Edipo a Hiroshima
di Dario Nicotra. Nedo

Raucci, Giulio Donini. Nello

Rivile, con i mimi Gianni Ma-

ggi e Jolanda Cappi. Regia di

TEATRO STUDIO DI FIUGGI

Domani alle 21.30 spettacolo
straordinario della Cia di Ma-

rina Lando, Silvio Spasov in:

« Cesare e Silla » di Indro Mon-

tanelli.

VILLA ALDOBRANDINI (Via

Nazionale) Alle 21.30 - Checco Durante, A.

Durante, L. Ducci in: « Cale-

amore... e furberia », di E.

Frando. Novità. Ultimo repliche.

Attrazioni

LUNA PARK (Piazza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar -

Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE

Musée de Madame Toussaud di

Londra e Grevin di Parigi

Ingresso continuato dalle 10 al-

le 22

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.300)

Nude e rivista Donnina

DO

LA FENICE (Via Salaria 35)

Nude e rivista Vanni

DO

... del 1963....

PASTA

del

“CAPITANO,”

LA RICETTA

che

IMBIANCA

i

DENTI

(dep.)

Formata originale da

Dottor "Medecin"

IN VENDITA

NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE

L 300

DO

Stasera riapre il «Palazzone»

Compito duro per Amonti con Bygraves

Nel sottoclou, impossibile la rivincita di Panunzi su Moraes? - Improvviso forfait di Teddy Wright

Questa sera, la boxe farà la sua rientra a Roma, tuttavia i numeri dei big del Palazzo dello Sport: il cartellone, varato dalla ITOS e D.S., non è certo clamoroso e ha perso ancora più interesse per l'improvviso forfait di Teddy Wright. Secondo Tommasi, «Farmer» ha chiesto all'ultimo momento un aumento molto sensibile della sua «borsa» (da 2.000 lire a 2.000 dollari, più di 120.000 lire), in quanto il suo avversario inglese Bob Cope, è un «manicino». Il match-maker della ITOS ha naturalmente risposto per le rime e il match è andato in fumo...

Per l'occasione, tornerà a battersi sul quadrato romano, chi mai più si è portato fortuna, l'attuale campione d'Italia dei «massimi», quel Santo Amonti che anni fa perse al PalaZelotto contro Rinaldi la sua corona di «tricolore» dei media-massimi e che più recentemente, al «Palazzone», è finito al tappeto per un terribile crocco subito dopo il quarto di finale, il salvo degli USA.

Naturalmente, ad Amonti, è affidato il match-clou. Il campione lombardo avrà di fronte Joe Bygraves, il vecchio giamaitane che spesso ha fatto fare brutte figure ai nostri colossi: a Cavicchi per esempio, e in un recentissimo passato, a De Piccoli, gigante di Medesio, al cui rientro sui ring dopo la batosta subita ad opera di Robot-Bethlea, si trovò davanti Bygraves e dovette subire un secondo, terribile ko. Se per il mestrino fu la fine, per il grintoso vincitore, in ombra da tempo fu il rilancio: il giamaitane è stato risalito a calci nelle giamboniere, cosa sua, al punto che ora è uno dei tre aspiranti alla corona imperiale della categoria detenuta da Henry Cooper, che aspira anche al titolo europeo, attualmente vacante.

Amonti sa benissimo che una

sua chiara vittoria su Bygraves gli aprirebbe le porte per un match appuntato con Cooper, per la corona continentale. Soprattutto per questo motivo, ha accettato un avversario rischioso come il giamaitane: «Mi sono preparato bene, con scrupoli», ha dichiarato, «il pugile di Lombardia — spero proprio di rendere al massimo perché ci metta più tempo ad arrivare al match europeo con Cooper...».

Se le cose stanno effettivamente così, considerando anche la più giovane età di Santo e il fatto che combatterà «in casa», Bygraves dovrebbe scendere sconfitto dal ring. Ma il nostro campione dovrà fare ben attenzione ai pugni e agli uppercut dell'avversario per non fare la fine del Cavicchi e dei Piccoli.

Il sottoclou tra Panunzi e Moraes non ha un grosso significato tecnico: anzi non si capiscono neanche i motivi che hanno spinto Tommasi a vararlo, due puntigli soi già in contatto da anni. In tutto questo stesso ring e per Ottavio Falanga, il débâcle venne sconfitto per ferita alla settima ripresa e tanta apparve la differenza di classe tra lui e il brasiliano, ben più veloce, più pronto di riflessi, più bravo tecnicamente. Era terra con il morale, ma non c'era in questi giorni animazione, e quindi la vittoria, sia pure in buona forma, quello di sempre cioè, per Panunzi, che tra l'altro, nei due unici match disputati quest'anno ha vinto si per 0-0, contro il connestabile Favari ma è stato messo al tappeto da un tedesco, Nehring, non certo formidabile, sarà «disco rosso». A meno che egli non riesca a riconvertirsi, il match sarà in buona forma, ma batteva con la sua potenza e soprattutto che la «lunga marcia del destino», chiamiamola così, non voglia rilanciare l'allievo di Gigi Proietti, ora che Giuseppe Rinaldi sembra deciso a puntare su altri idoli.

Il posto di Wright-Cope la ITOS presenterà lo scontro tra il promettente medio-massimo Saradui e Bonetti. Non senza motivi d'interesse i match d'apertura. Nel primo, il «medio» romano Marcello Ventzera affronterà Armstrong, un pugile del Ghana. Il protagonista di Ventzera, boxa discendente da un velodromo, doveva apprezzarsi. Nel secondo incontro, il «medio» Rossi se la vedrà con il giamaitane Johnn Angel.

Il cartellone è completato da due preliminari (con inizio alle 20) tra i «welter» Banchi ed Amante e tra i «gallotti» Locatelli e Galli.

Enrico Venturi



SANTE AMONTI vendicherà De Piccoli?

Per il «mondiale»

Ultimatum di Burrini a Kingpetch

TORINO, 12 settembre

Umberto Burrini, procuratore dei pugili, ha avuto un colloquio con Salvatore Burrini, attualmente a Torino per l'organizzazione del combattimento di sabato prossimo, e ha deciso decisamente di non lasciare vacante dallo scacchiere del glorioso Torino. Il precampionato ha posato l'interrogativo ma non l'ha risolto o meglio ha avanzato una indicazione che però lascia molte perplessità. Il precampionato infatti indica la Roma come la squadra che deve il Mondiale a Blackpool: da oggi e per il resto del mese di giugno, la Roma è di più e meglio delle altre cosiddette grandi: la Roma che non ha conosciuto finora l'ombra della sconfitta segnando valanghe di punte in Spizzirri, pareggiano a Spalato, vincendo per 3-0 a Mantova, pareggiano a San Siro con l'Inter, vincendo ancora in Coppa Italia a Potenza e trionfando infine la Juve.

Il meeting delle 5^e Nazioni si pronunciava interessantissimo sia sotto il profilo tecnico (in quanto aveva avuto erede in pochi primati continentali) sia perché ormai in calendario non sono più rimandate di maggiore importanza e potrà quindi fornire un'indicazione di massima sulla possibilità del nostro contendere il mondiale. I primi candidati nel senso di una futura sfida sono stati esclusi da tutte le gare di Kingpetch, ed americani partono con i favori del vento.

Prima della partenza per Blackpool l'affренatore Pippy Dennerlein ha tentato di precisare che le nomine, purtroppo, sono molto modeste. «Punteremo più che altro — ha aggiunto Dennerlein — su qualche giovane talento. Per il resto siamo chiaramente inferiori, sulla carta, alla maggior parte delle nazionali che ci troveremo di fronte».

Il meeting, prenderanno parte atleti di Gran Bretagna, Svezia, Olanda, Italia e Europa si riferiranno in diritto di organizzare per conto proprio un campionato mondiale seconda edizione di cui non si potrà negare la validità».

Blackpool: da oggi nuoto europeo

I nuotatori italiani che prenderanno parte al meeting delle 5^e Nazioni in programma a Blackpool domenica 10 ottobre, non saranno lasciato ieri mattina l'Italia alla volta di Parigi da dove poi raggiungeranno il luogo di svolgimento.

Chi potrà dunque opporsi al

Milan, a questa autentica «fabbrica di scienze», e a tutti i suoi avversari, e renderle decisamente il ruolo lasciato vacante dalla scomparsa del glorioso Torino? Il precampionato ha posato l'interrogativo ma non l'ha risolto o meglio ha avanzato una indicazione che però lascia molte perplessità. Il precampionato infatti indica la Roma come la squadra che deve il Mondiale a Blackpool: da oggi e per il resto del mese di giugno, la Roma è di più e meglio delle altre cosiddette grandi: la Roma che non ha conosciuto finora l'ombra della sconfitta segnando valanghe di punte in Spizzirri, pareggiano a Spalato, vincendo per 3-0 a Mantova, pareggiano a San Siro con l'Inter, vincendo ancora in Coppa Italia a Potenza e trionfando infine la Juve.

Il bilancio dei giallorossi dunque è estremamente lusinghiero: ma le indicazioni non sono state sempre così positive come i risultati. La stessa metamorfosi subita dalla Roma nei due tempi del match con la Juve è stata estremamente simbolica nel senso che da subire un interrogatorio sul volto della «vera» Roma. E quella deludente ed abulica del primo tempo? È quella della ripresa scattante, razionale, entusiasmante?

Non è difficile dare ora un giudizio definitivo ma, rogitiamo

CALCIO

Dopo le delusioni offerte da Bologna, Fiorentina ed Inter sul campionato che comincia domenica si allunga minacciosa l'ombra del Milan



Pure la Juve zoppica: chi fermerà il «diavolo»?

Il precampionato indica la Roma come la squadra migliore dopo il Milan: ma quale è la vera Roma?

Un rapido bilancio del precampionato non può non premiare le mosse della Juve che è la squadra attualmente al centro delle maggiori polemiche e non solo per le cento sconfitte subite l'ultima sera ad opera della Roma (3 a 1 e potrebbe essere anche di più). Il fatto è che in precedenza c'erano già state altre proposte, come quella del bianconeri, contro la stentatissima vittoria di Torino, come il pareggio di Bologna (che poteva essere una sconfitta), come infine la sconfitta subita ad opera del Milan.

Dall'insieme di questi risultati ne esce quindi un panorama disastroso in base al quale non è esagerato affermare che la Juve ha fatto un «craque» (termine giallorosso) e che la Juve ha fatto un «craque» (termine giallorosso): un «craque» tale da provocare vivo allarme nella tifoseria bianconera e da indurre molti a chiedersi se non sia il caso di cancellare la Juve dal nuovo delle favoritissime.

E ovvio però che questa sarebbe una conclusione estremamente affrettata anche se non improbabile: crediamo pertanto sia preferibile dire che la Juve rischia di restare al «palo» se i dirigenti non si affrettano a correre a riparare, rimuovendo Amaral e affiancandogli un tattico più esperto e realistico come può essere Roberto Frosi.

Il schieramento difensivo rotolato dall'allenatore brasiliense è infatti un autentico colabrodo nel quale è stato facilissimo infiltrarsi per gli attaccanti giallorossi quando la Roma ha assunto una disposizione di difesa che non poteva non essere solida.

Aspettiamo dunque che sia il campionato a dare questa indicazione: e non rammarichiamoci che ci sia almeno questo motivo di interesse in un torneo apparentemente già deciso, in un torneo nato sotto il segno del «diavolo».

Roberto Frosi

totocalcio

Atlanta-Catania	N.V.
Bari-Roma	x 2
Bologna-Genoa	1
Inter-Modena	1 x
Juventus-Spa	1 x 2
Lanerossi-Torino	1 x 2
Lazio-Florence	2
Manova-Milan	2
Sampdoria-Messina	1 x
Palermo-Veronia	x
Potenza-Padova	1 x 2
S. Monza-Napoli	1
Varese-Brescia	1

totip

I CORSA	1
II CORSA	2 x
III CORSA	x
IV CORSA	1 x 2
V CORSA	1
VI CORSA	2 1 1
	1 2 x

Da Tacchini

Di Maso eliminato



TORINO, 12 settembre

Dopo l'eliminazione di Maioli, avvenuta ieri ad opera di Guerrieri, anche giovedì sera, il «diavolo» di Torino ha dovuto abbassare la testa. Il «diavolo» di Torino ha dovuto abbassare la testa. I due erano stati aspri e si è prestatamente lenti, coi fusi alterati. Ieri sera l'incontro era stato sospeso per la sopravvista oscena.

Per il resto siamo chiaramente inferiori, sulla carta, alla maggior parte delle nazionali che ci troveremo di fronte.

Milan-Santos il 16 ottobre a Milano?

BUENOS AIRES, 12 settembre — Santos ha reso noto che ha accettato di incontrare il Milan il 16 ottobre e a San Paolo il 13 novembre.

Grossa bomba per le finali di stasera

Gaiardoni abbandona i campionati italiani?

Dal nostro inviato

MILANO, 12 settembre — Quattro gatti, così per dire. Ma è domani che la pascana rassegna della pista ha legramente, prima di arrabbiati delle ariani? Non ci sono state sorprese. Infatti Tutt'e due, Gaiardoni e Maspes, sono scappati da fiducia, per partecipare al campionato d'Italia della velocità. Già: una fatica da niente. Il primo, Gaiardoni, è imposto su Lombardi, Gasparelli e Zanetti, il secondo, Maspes, su Pinarello e Lombardi. Così, più che i fatti continuano a vivere le parole. E basta che il nome di Maspes venga pronunciato, e vengono velenose quelle di Gaiardoni. Che accade?

Le cose sono, come non sono mai state, belle, tristi cose che — di non, ormai — tormentano (e spesso rendono ridicoli) i titolari di campionato. E' stato così con il campionato d'Italia della velocità, venuto fuori la laguna storia del «surplace». Si fatte regole internazionali e per il «surplace» si è imposto su Pinarello, dopo il giro d'avvio: se uno vuole, e ci riesce, fare finta di nulla, non può restare anche un'ora, anche un giorno. La regola nazionale, invece, stabilisce un limite massimo di 10'. E' cominciato da qui l'«inizio» di Torino. La regola internazionale è per il «surplace» di 10' e non di 12'.

Contro la regola nazionale s'è dichiarato Maspes, che non ha mai accettato, invece Gaiardoni, per altri motivi. Il campione del mondo voleva l'ingaggio (tre campionati) e non ha voluto rinunciare a nulla. E' stato rifiutato. E, infine, è fuggito dal pista quando ha saputo l'ordine degli accoppiamenti per le semifinali, che includeva la gara della velocità: Maspes-Gasparella e Gaiardoni-Beghetto. Lui, Gaiardoni, chiedeva Gasparella; Pechelli, invece, voleva Gaiardoni. E' stato rifiutato. E' stato rifiutato. Sempre no, il lavoro? Sempre, come il lavoro di Maspes, alle prese con Gasparella, che non ha mai accettato. Siamo all'ultimo broglio? Mascalzone. E' il campo che è formato, appunto, da due pugili, e altri affari, allora, non ha nulla a che vedere con il «surplace». Sempre no, il lavoro? Sempre, come il lavoro di Maspes, alle prese con Gasparella, che non ha mai accettato. Siamo all'ultimo broglio? Mascalzone.

E' aspettiamo. Intanto raccontiamo di brevi storia, ciò che è stato prodotto sulla pista magica. S'è cominciato con le batterie della velocità, erano quattro, Maspes ha eliminato Pinarello, Gasparella ha eliminato Lombardi e Ongaro, e qualificato il quarto uomo per le semifinali: Gasparella.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6'29" a 46,392. In base al criterio della velocità, il quinto, Cerato, è stato scartato.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6'29" a 46,392. In base al criterio della velocità, il quinto, Cerato, è stato scartato.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6'29" a 46,392. In base al criterio della velocità, il quinto, Cerato, è stato scartato.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6'29" a 46,392. In base al criterio della velocità, il quinto, Cerato, è stato scartato.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6'29" a 46,392. In base al criterio della velocità, il quinto, Cerato, è stato scartato.

E' aspettiamo, agitate prove degli «sprinters», sono seguite le tranquille, squalide prove degli inseguitori. Quattro, erano, quattro inseguitori, e il quinto, a 43,50, Costantino 6'18", a 47,518, Arienti 6'23", a 46,999, Cerato 6

FRA I LAVORATORI AL COMIZIO DI PORTA S. PAOLO



In tutta Italia

Astensioni elevatissime

Numerose le manifestazioni locali

Astensioni massicce hanno contraddistinto ieri la prima giornata dello sciopero di 48 ore degli edili. Diamo di seguito le percentuali e le nozze fornite dai tre sindacati della categoria.

Alessandria: astensione al 98% in tutta la provincia; Aosta 90, Novara 90, Torino 90, Biella 90, Vercelli 80, Genova 95% e sette assemblee.

Imperia 90, Savona 95, La Spezia 97% e una delegazione dall'ANCE, Milano 90% e 5 comizi e 5 assemblee unitarie, Pavia 90% con assemblee in tutte le Camere del lavoro, Trieste 95% con assemblea unitaria; Gorizia 95% con assemblea a Grado, Pordenone 100%, Padova 92 (oggi avranno luogo un comizio ed un corteo), Venezia 95% con corteo e comizio unitario; Bologna 98 con comizio unitario centrale, Rimini 100% e 5 assemblee unitarie FILLEA - FENEA.

A Parma la percentuale provinciale di astensioni è stata del 96%, a Piacenza del 95, ad Arezzo del 97 (oggi si terrà una manifestazione a Montevarchi); Firenze, 96% e comizio unitario centrale, con 6 manifestazioni pubbliche; Livorno 99; Carrara 99%; con assemblea unitaria; Siena 99% e dieci assemblee; Ancona 90% e 5 assemblee; Perugia 90; Terni 95 e assemblea alla Camera dei lavori; Latina 98% e 6 comizi unitari; Roma 95 e comizio unitario «centrale».

A Salerno, 98% di partecipazione e 4 comizi zonali; Aquila 90; Pescara 95% e comizio unitario CGIL-CISL; Bari 100% e comizio unitario CGIL-CISL; Foggia 90% e 10 assemblee nella provincia; Taranto 95; Matera 95; Potenza 98; Reggio Calabria 95%, manifestazione, corteo e delegazione all'ANCE; Catanzaro 98; Siracusa 98% e assemblea unitaria indetta per oggi; Cagliari 92; Napoli 90, con manifestazione, delegazione dai padroni con rappresentanti di 122 cantieri e comizio; Mantova 97; Pa-

Il corteo di Firenze



Ferma per due giorni la Linoleum di Narni

I trecento operai del Linoleum (la fabbrica di Narni controllata dalla Pirelli) hanno incrociato le braccia a seguito della rottura delle trattative, in corso da due mesi. I lavoratori avevano chiesto la piena applicazione dell'accordo stipulato l'8 marzo, in virtù del quale si stabiliva il miglioramento delle tariffe di consumo e i passaggi di qualifica.

La direzione non solo ha negato l'applicazione dell'accordo, ma ha accentuato sia la disperità fra le tariffe di cattivo, sia la politica del taglio dei tempi.

Ieri sera, nel corso di una assemblea convocata dai sindacati, le minoranze hanno deciso di scioperare 48 ore di sciopero. Questa mattina alle ore 6, resumè operai che varcato i cancelli della fabbrica, che rimarrà bloccata fino alle 6 di tempo.

Lunedì torneranno a riunirsi le organizzazioni sindacali: in caso di ostinazione da parte del padrone, si decideranno le forme per continuare la lotta.

Ecco cosa vogliono gli edili

La battaglia autunnale degli edili «per un contratto moderno e civile» è cominciata con uno sciopero imponente di 48 ore. Ieri, prima giornata di sciopero, il numero degli scioperanti ha superato a Roma il 95 per cento. I grandi cantieri di costruzioni sono tutti fermi. Si segnalano pochi casi di defezione: alcuni carpentieri ottimisti, qualche operaio addetto a riparazioni stradali, piccoli gruppi dipendenti da imprese molto modeste. La grande massa degli edili — che nella capitale supera la cifra di 70 mila — non si è recata al lavoro.

meno, vogliamo il sabato libero, vogliamo che i sindacati possano controllare, ispezionare i cantieri per scoprire le magagne, vogliamo una vita più civile nei cantieri, gabinetti, spogliatoi... mensili... vogliamo che la cassa edili funzioni davvero. I padroni la sabotano, se ne infilano delle multe, non versano i soldi come dovrebbero... Vogliamo avere un salario sicuro per tutto l'anno...».

Come si vede, le rivendicazioni destinate a creare un rapporto di lavoro più democratico, civile, moderno, adeguato alla maturità della situazione generale e allo stesso sviluppo tecnico dell'industria edile, sono sentite con tale forza da porre in ombra gli aspetti puramente salariali della battaglia. «Gli affitti sono troppo alti, rispetto ai salari troppo bassi. Come si può vivere pagando 25 mila lire di affitto?». So-

prattutto la situazione esistente nelle casse edili, a Roma, è fonte di profonda indignazione, è considerata un vero scandalo. Ed è pure considerato uno scandalo il fatto che «noi creiamo la casa e viviamo in bache».

Questi sentimenti, umori e precise rivendicazioni sono stati sintetizzati nei due discorsi rivolti alla folla dai dirigenti sindacali.

Oratore ufficiale — per un accordo intervenuto fra le tre organizzazioni — è stato Stelvio Ravizza, segretario generale della FILCACISL. Lo ha preceduto, con una breve introduzione, il compagno Alberto Fredda, segretario provinciale degli edili iscritti alla CGIL. Era la prima volta a Roma — che i rappresentanti dei sindacati «rossi» e «bianchi» si presentavano fianco a fianco nello stesso comizio ad una folla di edili in sciopero. E' un inizio incalzante per una battaglia che — come ha detto l'oratore ufficiale — si preannuncia «dura». Il segretario nazionale della FILCACISL ha così riassunto le richieste presentate agli imprenditori: «Salario annuo garantito, rafforzamento della cassa edili; sicurezza di lavoro; basta con le baracche, basta con i fitti esseri; libertà sindacale nel cantiere, possibilità di trattative articolate a tutti i livelli, contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, rispetto dei diritti sindacali, creazione nei cantieri di condizioni di lavoro più civili, dignitose ed igieniche, basta con lo spettacolo dei lavoratori che mangiano uno sfilato in mezzo alla povertà».

Si tratta — ha sottolineato l'oratore — di richieste nuove, non tradizionali. Non ci contentiamo più di aumenti salariali e di lievi modifiche normative. Vogliamo mutare la condizione del lavoratore edile, che oggi è in condizioni di inferiorità rispetto alle altre categorie, e deve invece diventare l'operario meglio pagato e meglio trattato di tutti; è un diritto, questo, che egli si è guadagnato con la eccezionalità del suo lavoro.

Gli scioperanti hanno accolto con vivissimi applausi e grida i passi del discorso che li toccavano più da vicino. Quando l'oratore ha detto: «Non vogliamo che la nostra manodopera emigri all'estero», si è levato un coro di voci: «Vogliamo lavorare qui! Basta con l'emigrazione! Vogliamo arricchire il nostro Paese, non la Svizzera!» E quando ha parlato con sdegno della «morte bianca», una voce aspra lo ha interrotto: «Il miracolo economico per noi significa più morti e più feriti».

Sia Fredda, sia Ravizza hanno ammonito energica-

Nelle campagne toscane Tessili

2 giorni di lotta dei mezzadri

Scioperi parziali e centinaia di assemblee anche in altre regioni — Decise nuove azioni immediate — Conclusi i lavori del Direttivo del sindacato unitario

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Per due giorni le campagne toscane sono state ancora una volta percorse dalle agitazioni mezzadri. Ha aperto la serie la provincia di Livorno, in cui l'itorale agrario di vecchia lignaggio si sono buttati a capofitto nelle speculazioni capitalistiche, con ventiquattr'ore di sciopero e un raduno a Cecina. In provincia di Pistoia i raduni, anziché in città, si sono svolti presso alcune grandi fattorie. Altre manifestazioni si sono svolte a Spicchio, dove i mezzadri in attesa di conquistare la proprietà della terra — richiesta ormai da un anno mezzo — hanno costituito un moderno centro macchine al servizio di tutti i contadini della zona; presso le fattorie del capo dell'agricoltura nella provincia, Poggi-Banchieri, e nella azienda Pedicino il cui proprietario ha disdetto tutti i mezziadri elettori, in seguito al rifiuto della Confagricoltura di stipularne un contratto integrativo. Sono particolarmente interessate all'azione l'Emilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Si è svolto in alcune province anche i coloni e i compraticipanti. Nel corso dello sciopero si svolgeranno numerose manifestazioni.

In sciopero i braccianti ortofrutticoli

Inizia oggi e prosegue domani lo sciopero di 48 ore convocato dalla Federazione braccianti per i settori ortofrutticoli. La lotta riguarda circa mezzo milione di braccianti ed è stata decisa in seguito al rifiuto della Confagricoltura di stipulare un contratto integrativo. Sono particolarmente interessate all'azione l'Emilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Si è svolto in alcune province anche i coloni e i compraticipanti. Nel corso dello sciopero si svolgeranno numerose manifestazioni.

Il 18 settembre è la tappa più prossima della lotta che ormai si sviluppa senza freno, ma non solo per la Toscana, dove avrà luogo una giornata di sciopero generale. Al comitato direttivo della Federmezzadri, che ha concluso oggi i suoi lavori con l'intervento dell'Ufficio Foal, sono piovute notizie da tutte le zone mezzadri circa le decisioni culturali (che si fanno in autunno) e organizzative nuove e manifestazioni di massa come nel corso dell'estate.

Il 18 settembre è la tappa più prossima della lotta che

comincia con l'arrivo della direzione di imporre la timbratura del cartellino a sciopero in atto. L'intimidazione padronale e il forte attacco all'unità dei lavoratori caratterizzano, quindi, queste giornate di lotte, entrate in una nuova fase, con l'incontro delle Confagricoltura e dei padroni, cui fa fatto seguito, ieri, una riunione delle organizzazioni sindacali all'Ufficio del lavoro. Dalla riunione è emersa la tendenza della direzione a rinviare ogni discussione sul merito delle rivendicazioni alla trattativa per il contratto nazionale, proponendo l'offerta di un aumento del premio di «buon servizio» che dovrebbe essere pari a quattro punti.

I rappresentanti della CGIL, dopo aver respinto l'impostazione della direzione, hanno dichiarato di non poter accettare di discutere su questo solo punto ed hanno insistito sulla rivendicazione che comprendono (oltre alla richiesta di unificare ed elevare le province emiliane).

A Parma si prepara uno sciopero generale degli operai-contadini per il 26 settembre.

In Umbria è previsto per il 18 lo sciopero in tutta la regione per dare luogo a Terre, alle assemblee comunali (in vista della legge di riforma agraria che cambia i protagonisti stessi delle decisioni economiche).

Le due giornate di lotte

dei mezzadri toscani hanno registrato scioperi parziali nel corso dei quali hanno avuto luogo centinaia di assemblee, anche nelle province di Siena, Arezzo e Pisa. In provincia di Firenze ha avuto particolare

«Gli italiani costano troppo»

Il padronato svizzero contro la convenzione

Si vuol perpetuare il trattamento coloniale ai lavoratori stranieri anche se scarseggiano

GINEVRA, 12

Il padronato svizzero ha scelto oggi cosa spinge il governo elvetico nella sua «caccia all'immigrato comunista»: la paura che la crisi di combattività anticapitalistica portata oltrefrontiera dai nostri connazionali contagi i lavoratori svizzeri, e annulli i margini di profitto assicurati dal distacco fra paghe locali e paghe d'importazione assai più basse. Paventando una spinta al livellamento della condizione operaia fra lavoratori svizzeri e lavoratori stranieri, il governo federale è ricorso alle odiose misure contro i «sobillatori» e il padronato elvetico — chiede ora addirittura — il riesame della convenzione italo-svizzera, firmata nel dicembre scorso e già approvata qui dal Senato.

Questa pretesa, che mira a risparmiare sulla merce-lavoro proveniente da altri paesi, è stata avanzata oggi a

da parte dell'Unione centrale delle Associazioni padronali, che ha rivolto al governo un perentorio invito a bloccare la convenzione, cioè a negare ai nostri emigrati un trattamento analogo a quello praticato in Italia. I capitalisti svizzeri appuntano le loro critiche, in particolare, sulle clausole preventivali, dimostrando la vanità degli intenti sociali di cui si riempiono la bocca.

In sostanza, il padronato svizzero, rigettando la convenzione stipulata fra i due governi, intende perpetuare la politica di salari coloniali corrisposta a chi cerca lavoro nel «paradiso della democrazia e delle sventure». Tra l'altro, questa linea contrasta poi con le lagnanze degli allarmi che l'Unione del padronato elvetico ha esposto proprio oggi, a proposito della tensione sul mercato del lavoro, dove la manodopera scarsa eppure più Trattare peggio gli

emigrati e chiedere che ne arrivino di più è una tradizione che appunto il governo svizzero — interprete dell'interesse capitalistico di questo paese — tentò di sanare migliorando la convenzione per gli italiani, i quali costituiscono la maggior forza lavorativa straniera. Senza però giungere a riconoscerle il diritto d'opinione, altrimenti l'edificio del potere padronale potrebbe ricucire di un'altra parte.

Con il freddo linguaggio che si usa per le merci, la Unione padronale ha proposto oggi di ricercare la manodopera temporanea in Svizzera, in paesi lontani, al fine di poter diminuire la dipendenza da qualche mercato di lavoro.

Cioè: di non vedere difesi collettivamente e con efficacia i diritti delle «braccia

Il reperimento della mano d'opera è un problema che assilla quasi tutti i paesi capitalistici europei, che già si volgono a spagnoli, greci e arabi, dopo aver cercato per decenni gli italiani, cacciati all'estero dalla miseria del Meridione e delle Isole. Che il padronato svizzero abbia riproposto il problema in questo periodo — per perpetuare tuttavia il trattamento coloniale, e non per abolirlo — è cosa la quale spiega assai bene quanto di economico, di interesse sta sotto le accuse politiche agli immigrati italiani.

La Spezia

Tensione alla centrale ENEL

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 12

Clima di tensione questa mattina alla Centrale termoelettrica, dopo l'esito dell'incontro che la delegazione sindacale ha avuto mercoledì a Roma col presidente dell'ENEL, Di Cagno.

I lavoratori, nell'apprendere che i dirigenti dell'ente intendono sospendere i lavori prima di iniziare la costruzione del terzo gruppo generatore, si sono riuniti in una sala della centrale, mentre i dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali in attesa del inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battearsi per imporre queste soluzioni che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative hanno ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacalisti sottoporranno un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento.

Attraverso la formazione di squadre di montaggio — da destinarsi alle altre centrali dell'ENEL e coi passaggi direzionali di lavoratori di lavori diversi — si spera di obiettivo di operai e contadini per la riforma.

Il lavoro, inoltre, la comunità, la cooperativa, la riforma agraria, il giungere agli sbocchi politici e legislativi per i quali i lavoratori si battono da anni e attorno a cui si è formata una larga maggioranza nelle campagne e nel paese.

L'On. Foal, nel suo intervento al direttivo, ha detto che è necessario bloccare il tentativo degli agrari di conquistare una maggiore libertà d'azione nelle campagne, mentre i lavoratori che aderiscono a queste organizzazioni continuano con fermezza a compattare la loro azione.

Al termine del comizio, un giovane ha letto tra gli applausi un comunicato di solidarietà firmato da: FGCI, Movimento giovanile socialista, Federazione giovanile socialdemocratica di U.S.G.

Frattanto la CISL e la UIL presentano, insieme, una loro

reclama, redatta dall'Ufficio del lavoro, costituita da un intervento di lavoratori della tessitura, mentre i lavoratori che aderiscono a queste organizzazioni continuano con fermezza a compattare la loro azione.

Al termine del comizio, un giovane ha letto tra gli applausi un comunicato di solidarietà firmato da: FGCI, Movimento giovanile socialista, Federazione giovanile socialdemocratica di U.S.G.

Frattanto la CISL e la UIL presentano, insieme, una loro

reclama, redatta dall'Ufficio del lavoro,

costituita da un intervento di lavoratori della tessitura,

mentre i lavoratori che aderiscono a queste organizzazioni continuano con fermezza a compattare la loro azione.

Al termine del comizio, un giovane ha letto tra gli applausi un comunicato di solidarietà firmato da: FGCI, Movimento giovanile socialista, Federazione giovanile socialdemocratica di U.S.G.

Frattanto la CISL e la UIL presentano, insieme, una loro

reclama, redatta dall'Ufficio del lavoro,

costituita da un intervento di lavoratori della tessitura,

Brighton**La crisi in Inghilterra all'esame dei liberali**

Il caso del Vescovo Walsh

Rinuncia alla diocesi per la governante

La signora Christine Mackenzie, governante del vescovo Walsh

CITTÀ DEL VATICANO, 12. Mons. Walsh, vescovo di Aberdeen e Suzza, è il presidente del quale ha strettamente (soprattutto quello inglese e scozzese) si è a lungo occupata nella primavera di quest'anno: come si ricorderà mons. Walsh, aveva assunto come governante la signora Christine Mackenzie, ex moglie di un pastore della chiesa presbiteriana di Scozia, da richiesta di diversi curati della chiesa (soltanto dal marito), convertitosi al cattolicesimo.

In seguito alle dimissioni che circolavano in Aberdeen sul conto del vescovo e della signora Mackenzie, il presule fu invitato ad un colloquio chiarificatore dal delegato apostolico in Gran Bretagna. Oltre a "Il Times", dopo aver inviato un rapporto alla congregazione concistoriale, che si occupa della disciplina dei vescovi, si incontrò nuovamente, nel marzo scorso, con mons. Walsh e gli riferì la decisione presa dal dicastero romano: il vescovo doveva licenziare immediatamente la governante.

Mons. Walsh lasciò intendere che egli giudicava tali decisioni « ingiuste, ed anche crudeli »: più tardi si recò a Roma, dove presentò un memorandum al card. Confalonieri, segretario della commissione concistoriale, il quale gli concesse una proroga di tre mesi.

La proroga scadeva il 9 luglio: lo stesso giorno, mons. Walsh inviò al suo clero una lettera che fu poi letta, cinque giorni dopo, in tutte le chiese della diocesi. Nella lettera il vescovo, dopo aver confermato le competenze originali di S. Sede, disse di aver avuto mai domandato di presentare le dimissioni, scriveva: « La signora Mackenzie si è offerta spontaneamente di lasciarmi. Io non posso accettarne una simile soluzione del problema. Essa non farebbe che procurare nuovi danni. Inoltre, non credo che debba sacrificarsi così soddisfare la maledicenza e la cattiveria degli altri ».

Il 16 luglio morì il delegato apostolico in Gran Bretagna, mons. O'Hara, e negli ambienti ecclesiastici britannici, si pensò che la faccenda non avrebbe più avuto alcun seguito. Oggi, invece, è stato annunciato ufficialmente che il Papa ha accolto la richiesta di rinuncia di mons. Walsh al governo della sua diocesi: contemporaneamente, il pontefice ha trasferito il presule alla sede titolare vescovile di Birta.

BRIGHTON, 12. Dopo aver scisso ogni responsabilità da quella che è stata definita la « dolce vita » inglese sotto il governo conservatore, ma dopo aver rivendicato a sé ogni merito per la creazione dello « Stato assistenziale », laburista (non fu forse nel 1912, ai tempi beati di Lloyd George, che venne approvata la prima legge sulle assicurazioni sociali?), i liberali — nella seconda giornata del loro congresso annuale qui a Brighton — hanno preso in esame aspetti della crisi inglese, fra cui i problemi delle abitazioni e delle aree fabbricabili, l'agricoltura, il servizio medico nazionale, le provvidenze sociali e l'autonomia nell'industria.

Sarà forse stata la giornata di pieno sole (una rarità nella pallida stagione balneare ormai al termine) che ha infuso torpore all'assemblea; in ogni caso, è mancata oggi anche quella vivacità degli agenti pubblicitari bene educati e brillanti, che contraddistinguono gli oratori liberali.

Per avere sempre sotto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e il mantenimento del deterrente atomico indipendente in un paese accanto ad accordi tariffari e monetari all'interno di una comunità atlantica che include gli Stati Uniti e si estende ai paesi « sottosviluppati », il ruolo di « primi della classe », non potrebbe ricadere su spalle più degne.

Ma anche i più bravi hanno i loro difetti e l'Inghilterra « benpensante » guarda ora con sospetto a questi liberali, che, sulla cresta dell'onda, potrebbero mettere in forse la continuità di un governo conservatore, l'unico — dice l'establishment — che può davvero continuare, su un piano professionalistico e non dilettantesco, la tradizione dei « fiduci » di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni chi i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antimercato europeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad esempio di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive

Un immenso corteo attraverso la città

Tutta Torino commossa ha salutato mamma Pajetta

La figura della scomparsa ricordata da Li Causi: « Conservero intatto il prezioso patrimonio che essa ci lascia »

Dalla nostra redazione

TORINO, 12 Mamma Pajetta ha percorso oggi, per l'ultima volta, le strade della « sua » Torino. L'ha accompagnata una folla enorme, muta, il cuore stretto nella pena dell'addio; una folla fatta di lavoratori, di giovani, di donne che condividevano gli ideali di Elvira, e di tanti altri cittadini che — al di là della diversa fede politica — avevano imparato, ad amare la nostra compagnia, per la sua fermezza morale, per il suo impegno antifascista, per la sua eccezionale carica di umanità. Una donna che era esempio e scuola per tutti, una vita che è stata la testimonianza coerente dei valori più universali. E il cordoglio per la sua scomparsa è stato — altrettanto universale — espresso nelle lacrime della gente semplice che era la più vicina al cuore di « mamma » Pajetta, nella partecipazione di personalità politiche di ogni corrente che di Elvira ammiravano l'intelligenza e la sensibilità.

Il corteo funebre si è mosso alle 16,15. Lo aprivano le bandiere del Partito Comunista e del Circolo della Resistenza, le corone della Commissione centrale di controllo e della Federazione torinese del PCI, della città di Torino, della CGIL, della FCGI, dei comunisti milanesi, dell'Unità, di Pesa-Sera, dei congiunti. Poi una selva fittissima di bandiere, quelle dell'Anpi, delle federazioni e delle sezioni comuniste, della sezione socialista di Romagnano Sesia, delle organizzazioni combattentistiche.

Premio Campiello 1963

Primo Levi La tregua

« I coralli » pp. 253 Rilegato L. 1500

A Venezia una giuria di trecento lettori ha confermato il consenso unanime che la critica e il pubblico hanno riservato a questo libro.

Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

novità

Pierre Vidal-Naquet

Lo Stato di tortura

Ieri in Germania oggi in Francia lo Stato ricorre alla pratica della tortura. E domani? Una serrata analisi di come si è creato un vuoto di legalità nel cuore dell'Europa, una situazione che la fine della guerra in Algeria non ha sanato.

pagina 228, lire 1700

NAPOLI 12 SETTEMBRE 1943

Alle fiamme l'Università antifascista

Il pomeriggio del 12 settembre il colonnello tedesco Scholl prese possesso di Napoli: 27 napoletani furono uccisi in quelle ore, 185 furono gravemente feriti. Da piazza Borsa al marciapiede

davanti all'Ammiragliato giacevano inoltre per terra decine di cadaveri di militari italiani. A Teverola quattordici carabinieri furono costretti a scavarsi la fossa e vennero fucilati.

Domenica 12 settembre 1943 il colonnello tedesco Scholl prese possesso di Napoli. Issò la svastica sul balconi del comando militare italiano, a piazza Plebiscito; chiamò a rapporto il prefetto Soprano e il commissario straordinario al comune, Solimene; infine fece affiggere sulle cantonate un manifesto col quale informava i passanti che — assunto il comando assoluto con pieni poteri della città di Napoli — egli metteva sotto la sua protezione « ogni singolo cittadino che si comporterà calmo e disciplinato ».

Ordinato il coprifuoco, lo stato d'assedio e la consegna delle armi, Scholl concludeva che « questi ordini e le già eseguite rappresaglie » si rendono necessarie perché un gran numero di ufficiali e soldati germanici che non facevano altro che adempiere ai propri doveri, furono violentemente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile ».

La testimonianza delle « già eseguite rappresaglie » era per le strade.

« Perdiamo una maestra senza eguali — ha detto — ma conserveremo intatto il prezioso patrimonio che essa ci lascia ». Il cordoglio della Direzione e del Comitato centrale del Partito è stato espresso dal compagno sen.

Li Causi con accenti particolarmente commossi: il ricordo della compagna Pajetta — ha affermato Li Causi — non morrà mai perché la vita di questa nostra compagnia è stata sempre una testimonianza della forza viva e dei valori che il Partito Comunista ha saputo esprimere in ogni momento della sua esistenza, anche negli anni più duri; salutiamo in Elvira Pajetta una donna che ha saputo dare tutto il suo amore e la sua passione alla causa dell'emancipazione dei lavoratori, e che questa amore ha trasfuso nella famiglia e ovunque attorno a sé, con incrollabile tenacia.

« Il migliore omaggio che possiamo rivolgere in questo attimo estremo alla compagna Pajetta — ha detto a sua volta Mario Giovanna, a nome dei compagni socialisti di Torino — sta nella volontà, che noi qui confermiamo, di mantenere intatto lo stesso impegno di lotta che ha ormai la sua esistenza ».

Poi i tedeschi bruciaronone tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

giovane marinai veniva ucciso, come esempio per la macchia delle armi si fu formata sul rettilineo una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio.

Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola, dissero, sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello. « Tu dunque mi intendo l'acqua »,

ordinò il colonnello.

L'Università era vuota e chiusa, era di domenica, non era tempo di studi;

i tedeschi sfondarono a cannone il cancello principale, entrarono dalle finestre, procipiamente le vie laterali; per la prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide, e della guerra '15-'18 la crivellò di colpi come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciaronone tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un

Aldo De Jaco

Quattro testimonianze

RAFFAELE PIRONTI, libraio, abitante in via Mezzocannone:

Il giorno 12 settembre 1943, verso le ore 14, mentre ero al balcone della mia abitazione, vidi venire verso di me un gruppo di automobili guidate da tedeschi armati fino ai denti. Arrivati all'altezza della Palazzina Medievale dell'Università iniziarono un fuoco intenso in direzione di tutti i fabbricati di via Mezzocannone con l'intento, evidentemente, di innalzarne gli edifici. Dopo che ebbero sparato per un poco dai camion scesero altri tedeschi i quali piombarono delle mitragliatrici lungo la via e ad ogni angolo di strada. Altri, con boma a mano, sfondarono la porta d'ingresso e le finestre della professoressa Bakunin nello stesso istante.

Portarono via le donne, i bambini, i pescatori, tutta la gente che trovavano nascosta in cantina e con loro gli otto militari presi con le armi in pugno. Ma per questi ultimi il viaggio doveva finire subito, a pochi passi da lì, sotto il muro dell'Ammiragliato.

Nello stesso tempo sei marini e finanzieri furono fucilati a piazza Borsa, davanti allo scalone del palazzo delle corporazioni. Queste parole erano state scritte da mamma Pajetta. Citandole, la compagna Nilde Jotti, della Commissione femminile del PCI, ha sottolineato come Elvira, fedele a questo impegno morale, seppé trovare, anche nei momenti più tragici, la forza di essere a fianco del marito e dei figli combattendo con essi per la società più giusta in cui credevano.

Ma bastava tutto questo? Bastava la rappresaglia sui singoli nelle più diverse parti della città? No, ci voleva un atto clamoroso di predominio, un monito che giungesse a tutti i napoletani rinserita nelle loro case e nello stesso tempo fosse l'atto di inizio del piano organico per ridurre Napoli fango e cenere, secondo gli ordini di Hitler.

E per questo il colonnello Scholl scelse l'Università.

Verso le ore 14 del pomeriggio circa seicento tedeschi montati su carri « Tigre », su camion e su motociclette scesero giù da



L'atrio principale dell'Università in una foto del Genio Civile scattata il giorno dopo l'incendio.

di circa quattromila persone fra uomini vecchi, vecchie donne, bambini e fra quasi la popolazione civile, donne paralitiche, una su sedie comuni e l'altra su sedie speciali a rotelle.

Sui gradini del palazzo della Borsa vi erano quattro cadaveri; seppi per alcune persone trattarsi di due marinai e di due agenti di finanza marittima. I soldati tedeschi gli mostravano la licenza di convalescenza, la gamba ferita, il bastone. Innanzitutto, era ordinato di nuotare, un solo occhio. All'altezza del cimitero un'altra scena di orrore. Veniva verso la città un marinaio ferito, zoppicante, che si reggeva a un bastone. I soldati tedeschi gli intimavano di accodarsi a noi: egli mostrò la licenza di convalescenza, la gamba ferita, il bastone. Innanzitutto, era ordinato di nuotare, un solo occhio. Il marinaio parve esitare. Si udì allora una scena di mitragliatura e un'altra vittima: una quattromila persone in tutto — io fra questi — furono messi da parte.

Stavamo ancora lì, quando passò poco discosto da noi un gruppo di carabinieri disarmati, scortati da altri soldati tedeschi che tenevano puntate le loro bocche da fuoco sul palazzo della Borsa, sui fianchi e al centro.

MARIANO PETINO, custode del palazzetto medievale dell'Università:

... Tutte le porte furono sfondate a colpi di arma da fuoco, fecero una infernale sparatoria e ci abbucarono per asportare: rimasero ancora a scorracciare per l'edificio l'ufficiale e molti saheri: messa sul camion l'acciaio, e perciò correva giustizia sommaria, alcuni tedeschi eseguirono la fucilazione.

Al termine dei discorsi commemorativi, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Torino. Verrà inumata domani a Meglio, nel piccolo cimitero ossolano dove già riposano Carlo e Gaspare Pajetta.

p. g. b.

Ecco il numero del « Roma » di lunedì 13 settembre; il giornale — che era stato fino a qualche giorno prima una bandiera di antifascismo — era ormai in mano ai tedeschi che lo utilizzavano per pubblicare i loro proclami, i bollettini di guerra germanici e degli inverosimili commenti alla situazione di Napoli « ritornata alla normalità con l'aiuto del soldato germanico ». Su questo numero del « Roma », è riprodotto l'editto del colonnello Scholl che annuncia lo stato d'assedio, il coprifuoco e la assunzione di tutti i poteri da parte dei tedeschi.

Già dalla sera prima, però, questo editto era stato affisso a tutte le cantine, mentre l'Università veniva data alle fiamme e decine e decine di persone (militari e civili) venivano passate per le armi.

ROMA
Le forze germaniche hanno assunto il comando assoluto della Città di Napoli

IL PROCLAMA

Al popolo napoletano

1. Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il Comando assoluto con pieni poteri della Città di Napoli e dintorni. Le Autrici civili e militari italiane sono stati di mio ordinamento.

2. Oggi singolo cittadino che si comporta calmamente e disciplinato avrà la mia protezione. Chi invece per orgoglio o scaltore o scontorento contro le forze arrate germaniche verrà fucilato per le armi. Inoltre il luogo fatto ed i dintorni immediati del nascondiglio dell'autore verranno distruitti e ricoperti di fango.

Ogni soldato germanico ferito o fruscato verrà rivendicato vento volte.

3. Ordino il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero più vicino.

4. Esiste lo stato d'assedio.

5. Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà alle nostre milizie germaniche nei seguenti luoghi:

a) Piazza Plebiscito (di fronte alla Prefettura);
b) Piazza Garibaldi (Albergo Excelsior Napoletana);
c) Caserma di Cavalleria Contea di Térino (Bagno);
d) Albergo Bellavista (Circa Vittorio Emanuele).

6. Cittadini, mercenari calvi e sialte ragazzinelli.

Questi ordini e le già eseguite rappresaglie si rendono necessarie perché la grande numerosità di ufficiali e soldati germanici che non avevano altro che adempiere ai propri doveri, furono violentemente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi, i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo intollerabile da parte di un popolo civile.

Napoli, 12 settembre 1943.

SCHOLL
Colonnello

Gli ufficiali e la forza pubblica autorizzati a portare la pistola

Il Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Il Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Le armi e le munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà per l'allestimento.

Il provvedimento del Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Le armi e le munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà per l'allestimento.

Il provvedimento del Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Le armi e le munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà per l'allestimento.

Il provvedimento del Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Le armi e le munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà per l'allestimento.

Il provvedimento del Comando delle forze armate ha ordinato di portare con sé, quando si troverà in servizio, una pistola, ma soltanto per difendersi, non per agire iniziativamente.

Le armi e le munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le grotte a muro, ecc.

Chiunque, frusco, fare fermare, e di possedere un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà per l'allestimento.

Il provvedimento del Comando delle forze armate ha ordinato di port

Nello spirito della marcia di Assisi del settembre 1961, un'altra grande manifestazione unitaria in ottobre nell'Italia centrale

Gubbio: un cippo dedicato alla pace

Dichiarazioni del professor Aldo Capitini

Dal nostro corrispondente

PURGIA, 12

Un cippo della pace verrà inaugurato il 6 ottobre prossimo a Gubbio nel corso di una manifestazione a carattere interregionale che interesserà particolarmente l'alta Umbria. All'iniziativa, promossa dalla locale Amministrazione comunale in stretta collaborazione con la Consulta italiana per la pace, hanno già assicurato la loro presenza numerosi intellettuali, gruppi sindacali ed associazioni di varie generazioni. Si sa già che interverranno in veste ufficiale Comuni dell'Italia centrale.

Frattanto si è costituito nella città dei Cesi un comitato unitario cui hanno aderito, oltre al PCI ed al PSI, anche alcuni gruppi di cattolici, personalità e rappresentanti di varie associazioni: una prima riunione ha avuto luogo martedì sotto la presidenza del sindaco prof. Nuti: è stato ribadito il carattere assolutamente indipendente da particolari posizioni partitiche della manifestazione, il cui scopo sarà quello di allargare lo spirito della marcia di Assisi del settembre 1961, la cui eco ancora permane nelle popolazioni umbre.

Analoghe azioni sono in preparazione, a quanto ci ha detto il prof. Aldo Capitini, nell'Umbria meridionale e rientrano nel quadro della vasta iniziativa che la Consulta Umbra intende portare avanti per la difesa della pace nella nostra Regione in cui la lotta per una soluzione positiva dei problemi economici e sociali deve trovare uno stretto collegamento con la più larga sensibilizzazione delle masse popolari riguardo ai problemi generali della coesistenza, della quale tante componenti restano tuttora insolute.

« E questa — continua il prof. Capitini — una delle ragioni per le quali a sede della manifestazione è stata scelta la città di Gubbio: non solo per il suo grande rilievo storico, culturale ed artistico o per il suo forte tributo di sangue alla lotta antifascista, ma per la stessa depressione economica e sociale che tanto pesantemente colpisce una zona pur così bella ed importante ».

L'iniziativa avrà un carattere di massa. Confluiranno infatti nella mattinata del 6 ottobre a Gubbio delegazioni provenienti da Perugia, Città di Castello, Umbertide,

Calabria: marcia della pace da Cittanova a Taurianova

CATANZARO, 12 La consulta calabrese per la pace ha indetto per domenica 29 settembre una marcia lungo un percorso che va dal centro di Cittanova a Taurianova.

Alla manifestazione hanno già aderito numerose personalità del mondo politico e culturale italiano e calabrese.

La manifestazione trarrà il suo nome dall'ulivo, simbolo di pace e insieme fattore determinante della realtà economica della regione. La consulto, nel lanciare l'appello, ricorda le raccolte di ulivo, ai braccianti, ai contadini e operai, artigiani e impiegati, ai professionisti e a tutte le categorie produttive della Calabria che « la pace costituisce il bene e l'obiettivo fondamentale di tutto il popolo ». L'appello così conclude: « dimostrando la loro solidarietà e partecipando alla marcia dell'ulivo — per un Mediterraneo democratizzato, per la distensione e la coesistenza, per il disarmo generale, per una pace stabile — i calabresi daranno un concreto contributo anche alla soluzione dei loro secolari problemi: la drammatica crisi dell'agricoltura, l'analfabetismo, l'emigrazione, le malattie sociali, la grave carenza di scuole, di abitazioni, di ospedali, di enti previdenziali, di industrie ».

a. g.



Potenza: « equo canone »

Centinaia di milioni ai contadini

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12

A centinaia vengono notificati in questi giorni ai proprietari terrieri i conteggi eseguiti dall'Alleanza contadina per conto dei fittavoli in applicazione della legge... per l'equo canone».

L'applicazione delle tabelle, che in generale fa realizzare ai fittavoli un risparmio del 50% sui fitti praticati dai vecchi, essi contratti, permette agli stessi fittavoli di recuperare le somme che l'anno scorso interessano l'attuale momento politico e proiettato il film che ancora oggi rende palpitanza umana partito di

Come a notare, infine, che la bonifica non ha dato, per suggerire ai contadini le nuove possibilità date dalla legge.

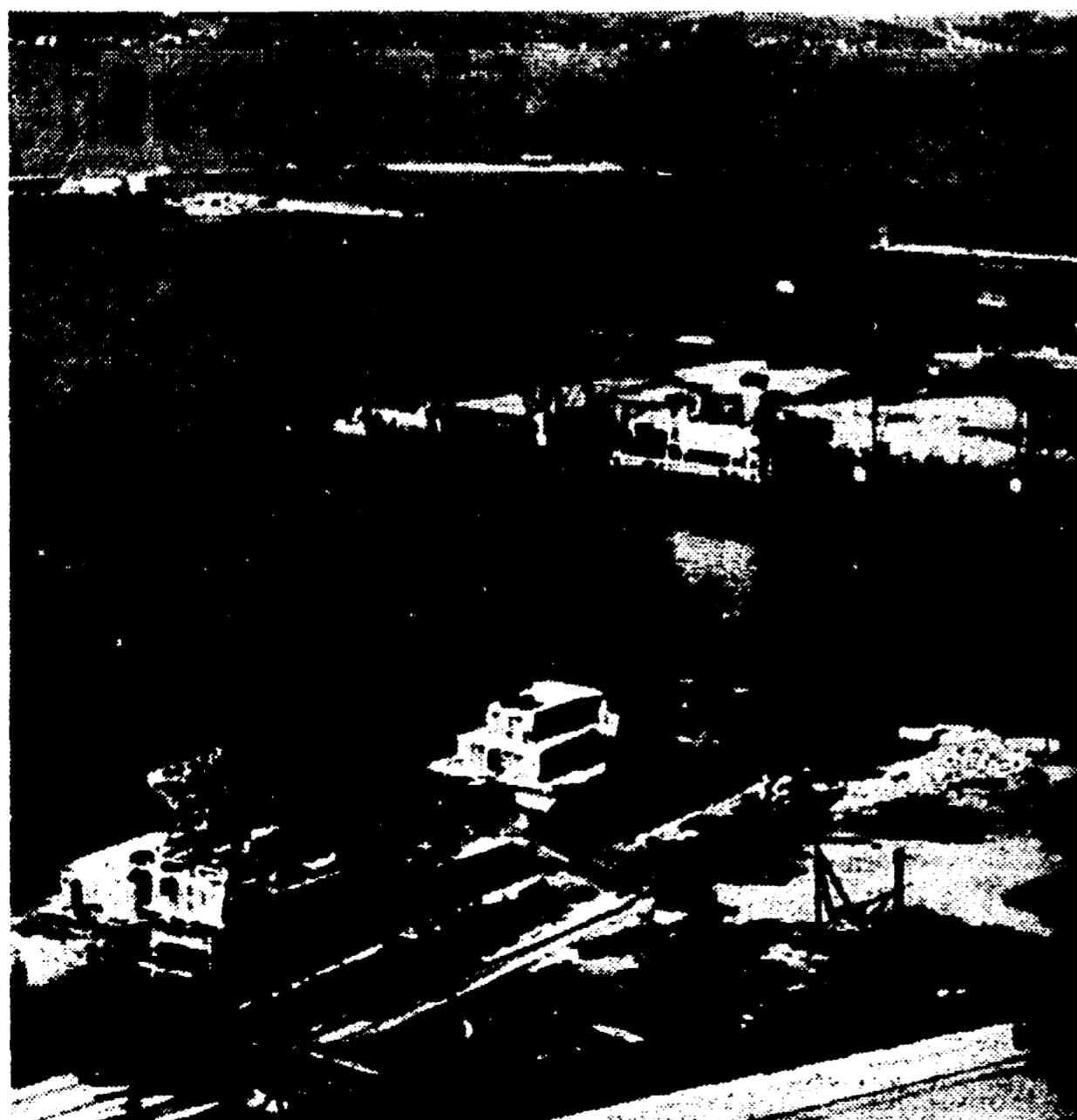
« Dopo aver approvato la legge in Parlamento — dicono i fittavoli — i signori delle bottoniane la stanno sabotando, di fatto, nelle campagne ».

Luciano Carpelli

Porto di Ancona

Aumentano i traffici: urgono nuovi impianti

Un'interrogazione del senatore Fabretti



Dalla nostra redazione

ANCONA, 12 Sono note ai ministeri interessati le crescenti difficoltà delle operazioni di carico e scarico delle merci e passeggeri nel porto di Ancona, le cui attrezzature sono sempre meno adatte in rapporto al crescente aumento del traffico ed all'orientamento delle costruzioni navali, proteso verso navi di tonnellaggio sempre più elevato.

La inadeguatezza delle attuali attrezzature prolunga il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci, obbligando le navi a lunghe soste fuori del porto, accrescendo il costo delle operazioni portuali, con conseguenze economiche negative per tutti gli utenti.

Data l'importanza dei problemi e le urgenze di attuare provvedimenti ormai indimenticabili se si vuole evitare irreparabili danni economici a tutto l'interland del porto di Ancona e la necessità di dare tranquillità ai lavoratori, agli operatori economici, agli enti pubblici interessati, i quali hanno ripetutamente,

Teramo: il ventesimo della prima battaglia partigiana

TERAMO, 12. Il XX anniversario della prima battaglia campale tra i partigiani e i tedeschi verrà solennemente celebrato dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP, dall'Associazione Famiglie Caduti e dal Centro Culturale Antonio Gramsci e di Teramo dal 22 al 29 settembre p.v.

Il Comitato promotore sta diramando decine di inviti agli ex combattenti per la liberia, ai giovani di Nuova Resistenza, alle Autorità locali, al Governo, alle Forze Armate, all'Arma dei Carabinieri e alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, dell'Unione Sovietica (i prigionieri sovietici che furono liberati dagli antifascisti teramani all'indomani dell'8 settembre non limitarono la loro partecipazione alla battaglia di Bosco Martese, ma la stragrande maggioranza di essi fecero causa comune con i «ribelli» teramani).

Il programma delle manifestazioni deve essere ancora definito ma in linea di massima esso prevede la proiezione di « Roma città aperta » e « Pavia a Rossellini, « Annifacili » di Zampa, una conferenza su « Bosco Martese » del partigiano avv. Riccardo Cerulli e altre conferenze terranno i senatori Enrico Mole e Pietro Seccia e l'on. Fausto Nitti.

Il 29 settembre i giovani, i partigiani, le Autorità si recheranno in pellegrinaggio al Bosco Martese.

Le manifestazioni si concluderanno in serata a Teramo con un « Trebbio » dal titolo « Era la Resistenza » a cura di Toni Comello.

Livorno: forzoso esodo di tecnici e impiegati alla Stanic

LIVORNO, 12. Alla raffineria STANIC, in considerazione di certi atteggiamenti della Direzione, si è andata creando una situazione che preoccupa vivamente i lavoratori.

Nel 1953 erano occupati nello stabilimento oltre 1.100 operai, i quali lavorano circa 1.800.000 tonnellate di gesso annuo; oggi, a dieci anni di distanza, nonostante la produzione sia salita a 2.300.000, i lavoratori occupati sono appena 900.

Da parte della Direzione, da qualche tempo, si sta esercitando una certa pressione verso i tecnici, inducendoli, in mille modi, a trasferirsi in altri stabilimenti (Gela, Pavia, Algeri, ecc.) pur sempre dell'industria petrolifera.

Gli operai, già ridotti in conseguenza dello stillicidio in atto da qualche anno, si trovano a dover svolgere una mole di lavoro superiore al normale, e non sempre con ore straordinarie.

« I se Porta di Ancona che ha raggiunto oltre quattro milioni di tonnellate di traffico annuale, viene adeguatamente inserito nel piano decennale governativo (in fase di avanzata elaborazione) per il riordino e potenziamento dei porti italiani, e se gli viene dato il posto di giusta preminenza, resa necessaria dal grado preoccupante delle sue attuali attrezzature e dalla insostituibile funzione che esso svolge in tutto il medio Adriatico;

2) quali sono le cause che hanno reso finora impossibile l'avvio della realizzazione del progetto dell'ing. Guido Ferro,

approvato dal Consiglio Superiore dei L.P.P. fin dal 27-7-1961, e che cosa intendono fare il governo per rimuovere

dare urgente inizio ad un'opera di fondamentale importanza per le Marche e le

regioni limitrofe.

Mu solo qui si limita la

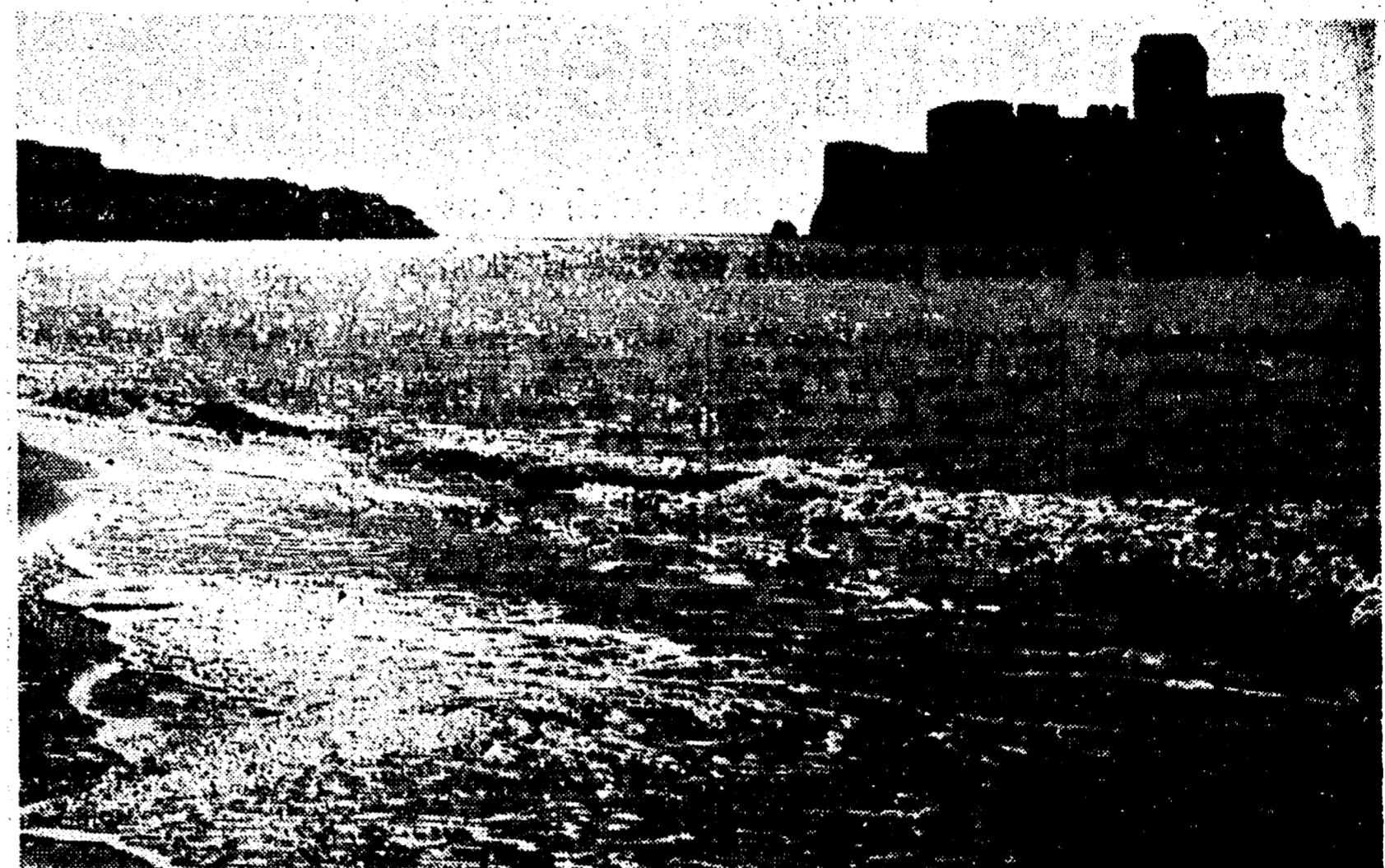
azione degli speculatori?

Già il nostro Bianchi ha indicato in alcuni suoi pezzi le intenzioni dell'Aga Kan e di altri ad impadronirsi della costa che da Amantea

L'assalto alle coste italiane

Agnelli e Marzotto fra i « padroni » delle spiagge calabre

E' divenuta proprietà privata l'Isola Dino - Fra gli accaparratori figurano anche tedeschi e svedesi - Presente pure l'Aga Kan - Fra qualche anno duecento chilometri di costa calabre saranno aperti solo ad un'élite di milionari



Nostro servizio

BAIA A MARE, 12. Agnelli, Rivetti, Marzotto, Bottani, Fiorentini, Taruffi, ecc., hanno praticamente monopolizzato tutta la spaggia che va da Maratea a oltre Praia Mare.

Agnelli, infatti, ha comprato, assieme a Bottani, la Isola Dino, un immenso scoglio.

Il programma delle manifestazioni deve essere ancora definito ma in linea di massima esso prevede la proiezione delle proiezioni di « Roma città aperta » e « Pavia a Rossellini, « Annifacili » di Zampa, una conferenza su « Bosco Martese » del partigiano avv. Riccardo Cerulli e altre conferenze terranno i senatori Enrico Mole e Pietro Seccia e l'on. Fausto Nitti.

Il 29 settembre i giovani, i partigiani, le Autorità si recheranno in pellegrinaggio al Bosco Martese.

Le manifestazioni si concluderanno in serata a Teramo con un « Trebbio » dal titolo « Era la Resistenza » a cura di Toni Comello.

porta a S. Eufemia Lamia-

zia. E' inutile ritornarci sopra. Basti dire che quasi tutta una fascia costiera lunga più di 200 km. fra un anno o due sarà di proprietà di speculatori di pochi scrupoli, scesi in Calabria per utilizzare i contributi dello Stato e impantanarsi nelle loro aziende e industrie.

Così dicono i partigiani che hanno chiesto l'accoglienza di un'albergo a Catanzaro, la zona di Copanello è praticamente nelle mani di un industriale catanarese: Giacomo Papaleo, proprietario di un'albergo a Mazzaro di Tuormina e che sta realizzando dopo avere acquistato altri suoli in montagna un'albergo a Scilla. Non di meno è la società ITAFEA (italo-libica) che ha acquistato un suolo a Villa S. Giovanni in località « Divale di S. Trada ».

Cosa fa in questa situazione il Ministero del Turismo? Gli Enti turistici si limitano a fare propaganda

turistica affliggendo cartellini pubblicitari; ma un piano organico, generale, che tenga conto delle esigenze delle diverse zone, ancora è di là da venire. La valorizzazione turistica viene fatta dagli Enti solo con manifestazioni mondane (vedi carriere d'oro, elezioni di miss, ecc.) mentre ben altro potrebbe farsi e molto vantaggio potrebbero trarne i calabresi. Invece, si lascia che imprenditori di pochi scrupoli si impossessino delle località più belle per sviluppare un turismo di classe lasciando che la maggior parte delle popolazioni si serva di quel poco che rimane: delle briciole, che il più delle volte non sono adatte alle necessità del momento.

Antonio Gigliotti

Carrara

Quasi raddoppiata la diffusione dell'Unità

Un convegno provinciale dei diffusori - Gli impegni per le prossime settimane



Il Convegno Provinciale tutt'ora esistono delle definizioni della diffusione della stampa comunista (ed il convegno ha indicato le misure da prendere) a Massa Carrara si è iniziato a dare alla questione il valore politico che le spetta. Sono stati invitati assunti impegni per migliorare le condizioni della lavoratività. A Massa Carrara dal 28 aprile al 1. Maggio '63, si è giunti alla 4.600 copie, media giornaliera.

La diffusione straordinaria dell'aprile '63: copie 8.000 ogni domenica e 7.000 copie il 25 aprile e 1. Maggio '63.

Il Convegno ha deciso di impegnare tutte le sezioni per mostrato dai fatti. Anche se la diffusione di 6.000 copie dell'Unità domenica 15 e 29 settembre.

Dopo che il compagno Lombardi, Segretario della Federazione, ha proceduto alla premiazione del gruppo diffusori delle Sezioni che si sono distinti, il compagno Gaddi ha concluso i lavori, compiacendosi per i risultati raggiunti e per il carattere di lavoro assunto dal Convegno. L'Unità dove vive, essere sempre più diffusa, divenire sempre più grande giornale, questo è l'impegno conclusivo del Convegno.

Nella foto: un aspetto del Convegno.